Anno V - N. 1288 - Lire 20

Mercoledì 16 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5388

IN FACCIA AL MONDO

UNO SPETTACOLO grandioso, pieno di dignità e di superiorità morale, sta dando in questi giorni il popolo degli Stati Uniti che discute a voce alta, senza misteri, senza veli, in faccia al mondo le sue questioni di vita o di morte. Protagonisti dal profilo universale stanno di fronte e pubblicamente dibattono le grandi tesi del futuro americano. Un generale vittorioso celebre in tutto il mondo, idolatrato dai suoi connazionali e perfino dalla Nazione orgogliosissima da lui vinta nell'Estremo Oriente, espone davanti al Parlamento le proprie convinzioni, si discolpa di non aver le medesime vedute del proprio Governo; un Presidente di centotrenta milioni di uomini, che porta sulle spalle la responsabilità della pace o della guerra, risponde per mezzo di un altro generale vittorioso alle tesi del proconsole asiatico e dichiara quali sono i suoi propositi, quali i dubbi che lo hanno arrestato nella reazione militare contro gli insorti coreani, le ragioni anche intime che hanno indotto lui ed i suoi compagni di Governo a scegliere la strada atlantica invece di quella asiatica; vengono alla ribalta della pubblica opinione, al vaglio non soltanto del Parlamento americano ma del popolo e di tutto il mondo conosciuto, i propositi, le speranze, le inquietudini, le incertezze, gli errori e le immani forze morali e materiali del più forte paese del mondo.

Tutto questo, ripetiamo, in faccia all'universo, con uno spreglo assoluto delle regole politiche, diplomatiche, militari che usano nel resto dei popoli, senza pensare ai pericoli che certe rivelazioni possono suscitare per la stessa America, senza indugiarsi a riflettere che molte cose sono più sicure quando non sono [illegible]

[illegible] prima di impegnarsi nelle strade della pace o della guerra vuole sapere che ha dietro al proprio Governo il cuore della propria gente. Non sappiamo ancora quali saranno domani le decisioni supreme degli Stati Uniti, ma sappiamo che quando esse verranno prese, non saranno decisioni dei circoli militari che fanno capo a Mac Arthur o dei circoli politici che fanno capo a Truman, ma quelle del più valido ed attrezzato popolo della terra. Il parlare ad alta voce, il mettere in piazza i timori e le speranze, il proclamare gli intendimenti, significa dare ad ogni atto della propria attività futura un viatico morale che il chiuso e segreto Oriente non avrà mai, una forza etica e romantica che l'Oriente domatore di plebi non avrà mai.

Aria, aria par che dicano i protagonisti americani; diamo aria e luce alle nostre cose. Non ci sia mistero in ciò che vogliamo fare o che vogliamo non sia fatto. Essi hanno di fronte alla loro memoria un precedente catastrofico che li induce a scegliere il metodo delle finestre aperte. Ci fu un tempo, negli anni della passata guerra, in cui un loro capo agì nel segreto delle riunioni diplomatiche, di sua testa, secondo il proprio impulso personale. Fu il periodo nel quale Roosevelt discusse con Churchill e con Stalin le sorti d'Europa. Quella volta tutto fu deliberato nel segreto e senza che nessuno potesse avvertire gli errori, gli inganni, le catastrofiche conseguenze che macerando l'Europa, dovevano portare su di lei e sull'America l'incubo degli attuali pericoli. Certe prove un popolo saggio, grande, potente le fa una volta sola. Oggi gli americani che portano il peso di quanto accadde a Yalta ed a Potsdam, non si [illegible]

Così i protagonisti, abbiamo ragione e abbiamo torto, sono nelle proporzioni di giganti.

***

PELLA ESPORRA' GIOVEDI' AL SENATO LA SITUAZIONE FINANZIARIA

UN DEFICIT DI 369 MILIARDI previsto per l'esercizio in corso

L'aumento del disavanzo è stato determinato dagli investimenti e dal riarmo
La Commissione per la scala mobile agli statali ha iniziato i suoi lavori

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio, che aveva fatto ritorno a Roma ieri sera, ha presieduto stamane al Viminale una riunione, alla quale hanno partecipato i Ministri Pella, Campilli, La Malfa, Togni, Gonella e il Sottosegretario al Tesoro Malvestiti. Nella riunione è stata ampiamente esaminata l'esposizione economica e finanziaria che il Ministro Pella farà giovedì prossimo al Senato aprendo la discussione sui bilanci di previsione per il prossimo esercizio finanziario.

Nella prima parte della sua esposizione l'on. Pella farà un riepilogo dei consuntivi degli scorsi esercizi per spiegare come dagli iniziali fortissimi disavanzi ci si era incamminati decisamente verso il pareggio, tanto che per l'esercizio finanziario che sta ora per chiudersi la previsione era di un deficit di soli 170 miliardi. Il Ministro spiegherà poi le ragioni per le quali si è tornati a un disavanzo previsto in 369 miliardi di lire: i fattori determinanti vanno ricercati nella politica degli investimenti e nelle esigenze del riarmo, due elementi che, come si sa, il Governo tiene parallelamente presenti nella loro importanza.

Nonostante i maggiori oneri derivanti da queste spese al bilancio dello Stato, il Governo — riaffermerà il Ministro — si mantiene fedele alla po- [illegible]

nata al Viminale, per proseguire l'esame della relazione, soprattutto nella seconda parte di essa, che traccerà un quadro della situazione economica generale del paese. Il Presidente del Consiglio ha pure ricevuto stamane al Viminale il Ministro Petrilli, il quale riferirà prossimamente al Consiglio dei Ministri sulle grandi linee del progetto per la riforma burocratica. Prendendo lo spunto dal colloquio di stamane, il portavoce della Presidenza del Consiglio ha dichiarato prive di fondamento le voci raccolte da qualche giornale, secondo le quali il Presidente del Consiglio avrebbe avocato a sè la materia finora trattata da Petrilli per la riforma amministrativa.

Intanto questa mattina il Ministro Marazza ha insediato al Ministero del Lavoro la Commissione tecnica incaricata di studiare un nuovo congegno di scala mobile per i dipendenti pubblici. Partecipavano alla riunione il dott. Campbell per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il dott. Viticlio e il dott. Rovero, esperti del Ministero del Tesoro, il dott. Purpura e il dott. Pistillo per il Ministero del Lavoro, l'on. Cappugi e il dott. Storti per la C.I.S.L., il dott. Lama e il dott. Fiorentino per la C.G.I.L., il dott. Levi per la U.I.L., l'ing. Ottavi per il Sindacato Scuola Media.

All'inizio della seduta il Ministro Marazza ha sottolineato [illegible] attribuzioni che le sono state conferite dal telegramma del Presidente del Consiglio al di fuori di ogni pregiudiziale.

Subito dopo la Commissione ha iniziato i propri lavori fissandone il seguente ordine: 1) bilancio-tipo (vale a dire composizione del cosiddetto pacchetto viveri e incidenza percentuale delle voci che lo costituiscono); 2) calcolo dell'indice (cioè su quale numero di città e su quali centri debba essere effettuato il calcolo da cui risulta l'indice del costo della vita); 3) base di riferimento per il calcolo delle variazioni della scala mobile (determinazione del costo della vita in un determinato momento o periodo da considerare, fatto uguale a cento, come punto di partenza per il calcolo delle successive variazioni percentuali); 4) valore da attribuire in lire ad ogni punto di variazione dell'indice del costo della vita; 5) determinazione dei criteri per stabilire la differenziazione della base di carovita in relazione alle situazioni locali.

A questo proposito la CISL e la UIL richiedono che la differenziazione del carovita per i vari centri anzichè essere fatta, come avviene attualmente, riferendosi all'entità della popolazione, venga rapportata al reale costo della vita nei centri stessi, distinti in dieci zone.

Nella seduta di questa mattina si è iniziata la discussione sul primo punto riguardante il bilancio-tipo: tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sono stati concordi nell'affermare che anche per il settore del pubblico impiego può essere adottato il bilancio-tipo (pacchetto familiare) dell'Istituto centrale di statistica, la cui adozione è già stata decisa per il settore dell'industria e recentemente estesa al settore del commercio.

Il «bilancio-tipo» comprende l'elencazione dei generi che vengono presi in considerazione per il calcolo del bilancio di una famiglia-tipo composta di marito, moglie e due figli. Finora per gli statali il pacchetto familiare ai fini del calcolo della scala mobile è costituito dei soli generi alimentari.

LE BATTAGLIE AL CONGRESSO SULLA POLITICA IN ESTREMO ORIENTE

ANCHE BRADLEY DEPONE attaccando Mac Arthur

«Non siamo in grado di provocare un conflitto» - Washington non sa nulla di un invio in Persia di truppe inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Dopo Mac Arthur e dopo Marshall un altro generale con cinque stellette si è presentato di fronte alle commissioni senatoriali. Bradley, Capo dello S. M. generale è, fra i tre, l'unico in attività di servizio, e di questa sua posizione si è valso quando un senatore gli ha chiesto quale fosse stato il contenuto della conversazione avuta con Truman quando fu deciso il siluramento di Mac Arthur. Bradley ha ribattuto che non poteva dare una risposta perchè le conversazioni private che il Capo di S. M. ha con il comandante in capo delle forze armate sono e devono restare segrete. Il presidente della commissione ha riconosciuto che Bradley aveva ragione. Qualche repubblicano ha protestato, ma qualche altro repubblicano, e precisamente Morse, ha detto che Bradley faceva benissimo a rifiutare di rispondere: questo ha messo fine alla contesa e alla seduta di oggi.

La testimonianza di Bradley non è molto diversa da quella di Marshall, ma è importante che il capo di stato maggiore abbia affermato egli stesso alcuni punti controversi e precisamente che Truman ha deciso il licenziamento in seguito a parere unanime del Consiglio dei Capi di S. M., che la tesi di Mac Arthur di compiere il massimo possibile sforzo contro la Cina non dava la sicurezza della vittoria, mentre poneva gli Stati Uniti di fronte al rischio dell'intervento russo, e dello scontento degli alleati. Quanto allo stadio di preparazione, egli ha detto che gli Stati Uniti non sono pronti per uno «showdown», in parole povere, una guerra con la Russia: questa frase non va considerata isolatamente, come fanno alcuni giornali della sera, ma nel contesto dei concetti espressi prima e dopo di essa: quello che Bradley intendeva dire è che gli Stati Uniti non sono ora in condizioni di «provocare» uno «showdown» coi russi. Non voleva dire che gli Stati Uniti non sono in condizioni di far fronte allo «showdown» se questo è provocato dall'altra parte. Del resto, tutta l'esposizione di Bradley è stata eccellente per logica, senso di misura, e può essere riassunta nei seguenti termini: «La tesi di Mac Arthur è stata giudicata inaccettabile dal Pentagono per tre ragioni: prima, perchè coinvolgerebbe gli Stati Uniti in una guerra sbagliata, nel momento sbagliato, su terreno sbagliato, e contro un nemico sbagliato (con queste ultime parole Bradley voleva dire che il nemico vero non sono i Cinesi); secondo, che lo allontanamento di Mac Arthur è stato necessario perchè dissentiva dalle linee di grande politica decise a Washington, linee che hanno convergenza sul punto che bisogna resistere all'aggressione per quel tanto e per il meglio che si può, ed intanto guadagnare tempo per riarmarsi; terzo, che questa limitata resistenza all'aggressione è la unica strada che consente di completare la preparazione militare dell'Occidente, e quindi, la speranza di evitare una guerra con la Russia.

Se Bradley nei prossimi giorni continua a ragionare con tanta forza di convincimento come ha fatto oggi, la partita per il Governo sarà bella e vinta.

Washington ha fatto oggi il punto su un'altra situazione delicata: si sa che l'apprestamento di una brigata di paracadutisti britannici aveva fatto automaticamente pensare che tale forza fosse destinata a sostenere le ragioni britanniche nell'Iran. Gli ambienti informati ed autorevoli delle capitali affermano che le divergenze fra Londra e Washington non sono gravi: la seconda consiglia prudenza alla prima, la prima spiega alla seconda che si tratta degli ultimi «holdings» che la Granbretagna ha all'estero ed ormai dell'unica zona petrolifera controllata da capitale britannico. Il fatto importante tuttavia è che Londra non ha informato Washington sulla destinazione e l'impiego della brigata di paracadutisti. E questa informazione, che ci viene da fonte serissima, è considerata come una indicazione quasi certa che Londra, almeno per il momento, non ha intenzione di usare le truppe che sono state messe in istato di «all'erta» per lo scopo attribuito da una buona parte degli osservatori.

E' vero che l'ambasciatore britannico è stato a fare visita da Acheson stasera a tarda ora, ed è vero che la comunicazione in parola potrebbe essere fatta durante questo colloquio, però molti osservatori tendono a scontare questa supposizione intanto perchè sarebbe strano che una comunicazione del genere fosse fatta ad un governo amico ben quarantotto ore dopo che l'ordine di «all'erta» è stato comunicato al pubblico; in secondo luogo perchè l'evidente desiderio britannico di concludere dei negoziati coi cinesi sarebbe in contraddizione con il rischio di una azione, od anche semplicemente dimostrazione, militare nell'Iran: chiudere una partita in Corea per aprirne un'altra, non ha senso, tanto più che l'Iran può essere considerato un punto più che mai nevralgico appunto in vista della rivalità anglo-russa, che è vecchia quanto lo sono i due imperi.

LEO REA

Tutta l'Italia settentrionale scossa da un forte terremoto

Il movimento tellurico si è verificato ieri alle 23.54 - Nessuna vittima e danni irrilevanti - A Milano, Torino, Genova e Venezia la gente, presa dal panico, si è riversata nelle strade - L'epicentro in Francia?

Milano, 15

Alle 23,54 di questa notte tutta l'Italia settentrionale è stata scossa da un forte terremoto che si è protratto per più di cinque secondi, con moto ondulatorio e sussultorio. Nessun danno è stato segnalato dai vari centri che finora hanno registrato la scossa tellurica, nè vengono per ora lamentate delle vittime. Il panico è stato però fortissimo tanto da provocare un fuggi fuggi per le strade di tutte le città, specialmente Milano, Genova, Torino, Verona, Venezia e Firenze.

L'ora tarda non ha permesso di constatare in tutti gli istituti geofisici l'entità e la gravità del movimento tellurico. Comunque l'Osservatorio di Pavia, nel precisare che la scossa è stata del sesto grado nella scala Mercalli ha determinato come possibile l'epicentro nella Francia meridionale, per cui le ripercussioni più forti si sono avute sulla riviera francese e subordinatamente in quella ligure. La determinazione in ogni modo non è ufficiale in quanto ad uno degli apparecchi misuratori si è staccato l'asse di spinta secondo la componente est-ovest il che sta a identificare la provenienza, ma non indica l'epicentro e la distanza.

A Milano la scossa ha provocato, come si diceva, grandissimo panico in città. La gente è uscita correndo dalle case e dai locali pubblici e si è riversata nelle piazze sostandovi fino a tarda ora. Nei piani più alti degli edifici si è staccato per la scossa qualche calcinaccio senza però causare alcun ferimento. I pompieri e i servizi di pronto soccorso, per quanto in stato d'allarme non hanno ricevuto nessuna chiamata. Un servizio eccezionale è stato però imposto alle redazioni dei giornali dove il numero delle telefonate del pubblico che chiedeva informazioni è stato tale da paralizzare quasi del tutto le linee.

Alla periferia molta gente attende nei portoni delle case, nel timore che la scossa abbia a ripetersi.

In Lombardia *il terremoto è stato registrato ovunque molto forte; anzi sono state avvertite due scosse della durata di tre secondi l'una. Particolare intensità ha avuto il movimento sulle rive occidentali del Garda. A Salò si è registrato una durata di otto secondi, mentre il lago è stato scosso da un improvviso moto ondoso.*

A Mantova il terremoto ha prodotto qualche lieve danno per la caduta di alcune tegole nelle vie del centro. Anche alcune lampade si sono spente bruscamente. Scene di panico si sono verificate nei cinematografi dove si stava per finire l'ultima rappresentazione. Una bimba di otto anni, nella calca che si affollava verso l'uscita della sala di proiezione, è stata separata dai genitori che l'hanno cercata disperatamente per più di un'ora per le vie del centro. La piccola è stata successivamente riportata a casa dalla polizia a cui si era rivolta. Numerose automobili hanno lasciato la città dirigendosi verso la campagna.

Nel Veneto a Verona è stata avvertita la scossa più lunga (circa 20 secondi). A Vicenza i colombi di piazza dei Signori, destati dalla scossa sono usciti dai nidi della basilica palladiana e si sono posti a svolazzare raso terra. A Venezia il movimento tellurico è stato accompagnato dal tintinnio dei caratteristici campanelli dei portoni delle case che ha causato il simultaneo accorrere alle finestre di molti abitanti che nel sonno non avevano avvertito la scossa.

In Liguria, *a Genova, La Spezia e Savona il terremoto si è prolungato per circa cinque secondi causando molto panico, ma nessun danno.*

Lo stesso è accaduto nel Piemonte *a Torino, Novara e Asti dove la scossa si è prolungata per 15 secondi, ed ha preceduto di qualche minuto il verificarsi della scossa in Lombardia.*

Anche in Emilia *il terremoto si è fatto sentire violento causando pochi danni (qualche vecchio muro è crollato e un paio di lamiere di terracotta sono andate in pezzi).*

La scossa si è verificata pure in Toscana, *dove il direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze ha dichiarato che i sismografi dell'Osservatorio hanno registrato la scossa alle ore 23' 55'26", e che da un'analisi affrettata risulta che la scossa è stata molto violenta, quale da molto tempo non si era registrata in Italia. Il movimento è stato prevalentemente sussultorio con un primo impeto di compressione; la ampiezza delle oscillazioni ha raggiunto i 15 centimetri.*

Nel Trentino *e a* Trieste *la scossa è stata registrata dai sismografi degli Istituti geofisici, senza peraltro essere avvertita dalla maggioranza della popolazione.*

IL DIBATTITO AL SENATO sulle spese per il riarmo

Roma, 15

Oggi, quinta giornata di dibattito sul riarmo al Senato, altri sei oratori si sono venuti ad aggiungere ai precedenti ventitrè, ma sono stati gli ultimi, perchè domani, dopo il discorso del Ministro Pacciardi, si procederà alla votazione. Il sen. PASTORE, comunista, ha dichiarato che il riarmo servirà ad un esercito che è uno strumento di una politica estera che i comunisti disapprovano e, respingendo le accuse di sovversivismo rivolte all'estrema sinistra, ha concluso: «Mi auguro che il Governo non abbia a pentirsi di avere fornito al popolo armi che non spareranno nella direzione voluta dalle classi dirigenti».

Ma il sen. SANMARTINO, democristiano, ha subito dopo insistito in quelle accuse, dicendo: «Quando i comunisti spingono gli italiani al disarmo, alla viltà e al tradimento, non fanno che obbedire ad ordini di una potenza straniera, ma gli italiani che sentono l'amor di Patria e sono fedeli alle loro tradizioni nazionali, difenderanno da ogni aggressore i confini della Patria e salveranno così il suo onore e la sua libertà».

Il sen. gen. CERICA, democristiano, ha subito dopo ribadito: «Il riarmo dell'Occidente è stato imposto dalla Russia. L'Unione Sovietica non ha smobilitato il suo esercito dopo l'armistizio, mentre nel cuore dell'Europa la guerra aveva creato con il crollo della Germania un vuoto pericoloso. In queste condizioni prepararsi alla difesa è un monito per chi avesse intenzioni aggressive».

Il sen. LUSSU, del PSI, ha invece sostenuto che se la pace è stata fino ad oggi salvaguardata, lo si deve all'esercito sovietico. «La Russia — ha detto — ha una forza militare formidabile che noi ci auguriamo imbattibile, ma vuole la pace per edificare il socialismo». La stessa tesi è stata sostenuta dal sen. CALDERA, dello stesso partito.

Infine ha parlato il presidente del gruppo parlamentare democristiano, sen. CINGOLANI, il quale ha detto tra l'altro: «Il riarmo, è dovere e diritto di ogni Paese, non comprometterà la nostra politica sociale. Gli investimenti produttivi, infatti, non hanno subito alcuna diminuzione. I comunisti anche se per ragioni propagandistiche camuffano le loro ideologie, non possono abbandonarle. Sono queste ideologie che li portano sempre a schierarsi a fianco dell'Unione Sovietica, anche quando ciò lede i nostri interessi nazionali o gli interessi degli stessi lavoratori italiani.

«Mentre in Italia — ha proseguito l'oratore — il servizio militare dura soltanto quindici mesi, in Russia il periodo di leva dura settanta mesi e, nei paesi satelliti, da 25 a 48 mesi. Il nostro sforzo militare ben lungi dall'esprimere intenzioni aggressive, s'ispira alla più profonda volontà di difesa e costituisce la più valida garanzia per il mantenimento della pace».

A Montecitorio si è ripreso il dibattito sulla difesa civile, in un'aula semivuota e in una atmosfera di ostruzionismo. Infatti la lista degli oratori dell'opposizione iscritti a parlare si allunga di giorno in giorno e fino a questo momento ha già raggiunto una settantina di nomi. Quattro di essi, tutti dell'estrema sinistra, hanno interloquito oggi: l'on. ROASIO per dire che questa legge è il più recente anello della catena di violenze con cui si tenta di soffocare la libertà nel paese; l'on. TURCHI, secondo cui questa legge dà al Ministro degli Interni pieni poteri; l'on. CAPALOZZA per affermare che leggi di questo genere sono tipiche dei regimi che si avviano a divenire totalitari; e, infine, l'on. GERACI, il quale ha addirittura asserito che «con questa legge si vogliono costringere gli italiani al cominformismo atlantico».

INIZIA LA NUOVA OFFENSIVA COMUNISTA

Balzo in avanti dei cinesi in Corea

Su tutto il fronte si accentua la pressione nemica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 15

L'aggressività nemica è in aumento e si estende a sempre nuovi settori. [illegible] mati e degli altri autoveicoli pesanti alleati. Le strade coreane, come si sa, si trasformano in un'ora in torrenti di fango e in quasi altrettanto tempo si prosciugano. Purtroppo da ieri sera siamo al primo caso: impraticabilità delle strade per il fango. Ed il maltempo, mantenendo immobilizzata l'azione tattica sui campi, ha permesso al nemico di superare indisturbato la terra di nessuno in vari punti.

Così oggi forze cinesi hanno attraversato il corso del Pukkan e dilagato al sud, nella zona ad oriente di Seul. Il nemico si ritirò al nord del Pukkan impedendo sempre agli alleati di superare il fiume. Ed anche ieri ha respinto un tentativo deciso di un nucleo d'assalto americano di passare sulla sponda settentrionale.

Sulla profondità dell'avanzata cinese al sud del Pukkan non possiamo fornirvi elementi concreti. Ma le caratteristiche dell'azione, collegate con quanto diremo del settore di Munsan, confermano ai comandi l'ipotesi che il comando comunista abbia Seul per suo obbiettivo immediato. Forze comuniste hanno fatto un balzo innanzi anche nel fronte montano centrale, a nord-est di Seul, costringendo elementi americani a ripiegare sulle linee principali.

Più ad occidente, sono stati alcuni reggimenti sudisti coreani che hanno subito oggi degli attacchi di nordisti al sud ed al sud-est di Munsan. Sono stati tutti respinti, ma la pressione non accenna a diminuire durante la notte e le ultime segnalazioni dicono che le forze nemiche in quel settore sono di entità abbastanza rilevante.

Più difficile è diventata anche la situazione nel settore centrale del fronte e cioè attorno al caposaldo di Inje, dove il nemico ha ripetuto oggi i suoi attacchi, spesso con effettivi di un intero battaglione alla volta. Le linee alleate sono rimaste immutate, dopo gli arretramenti di domenica e di ieri, ma la pressione è in costante aumento.

Se il maltempo ha impedito l'intervento dell'aviazione tattica [illegible] Sariwon ricevette un bombardamento analogo esattamente una settimana fa ed il nemico la sera stessa cominciò a ricostruire le tipiche casette, che oggi sono state demolite e che in sostanza erano dei depositi di guerra.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

LA CRISI DEL PETROLIO NELLA SUA FASE PIÙ ACUTA

ESTREMO TENTATIVO BRITANNICO per un compromesso con Teheran

Una nota di Londra all'Iran preannunciata dal Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

La crisi del petrolio anglo-persiano è entrata nella fase acuta. Ignorando le insistenti sollecitazioni britanniche a cercare di comune accordo una soluzione di compromesso, il Primo Ministro Mussadegh febbrilmente va precipitando gli atti esecutivi che devono trasferire allo Stato gli impianti della compagnia anglo-persiana. Il cosiddetto comitato degli undici, incaricato di effettuare il trapasso, si appresta ad attuare il mandato. E' alle porte insomma il momento cruciale, quello in cui la Persia materialmente allunga le mani su un patrimonio di centinaia di milioni di sterline, sulle installazioni che producono un combustibile prezioso come l'oro per l'Inghilterra e l'Occidente intero. Nessuno conosce con precisione la procedura che il comitato degli undici intende seguire, ma, ammaestrata dall'esperienza degli ultimi tempi, Londra ha ragione di temere che la presa di possesso sia concepita nei termini di una espropriazione vera e propria, senza adeguate indennità alla compagnia, senza garanzie che il petrolio nazionalizzato sarà venduto all'Inghilterra a un prezzo accettabile che non sia di ricatto.

E' in questo momento decisivo che, sotto la spinta degli eventi, Londra sta compiendo un estremo tentativo, più energico dei precedenti.

Una nota di estrema importanza, secondo quanto l'ha definita stasera il Foreign Office, sarà rimessa nelle prossime 24 ore al Governo di Teheran. Lo Ambasciatore inglese in quella capitale già l'ha preannunziata nella sua odierna visita al Ministro degli Esteri.

A rendere maggiormente evidente le proprie preoccupazioni e i propositi di energia, Londra ha vistosamente mobilitato una brigata paracadutisti, e il Ministero della Guerra ha fatto sapere che essa deve tenersi pronta a partire con preavviso di poche ore: per dove non lo ha detto. Sono di fonte americana le notizie secondo cui la brigata dovrebbe eventualmente prendere il volo per difendere le raffinerie di Abadan e respingere con la forza un tentativo persiano d'impadronirsi di quegli stabilimenti che sono proprietà della compagnia, ma anche in buona parte del Governo laburista.

Le fonti ufficiali britanniche non confermano nè negano, ma tendono oggi a sdrammatizzare. Nessun ordine preciso, dicono, è stato impartito alle formazioni paracadutisti, nessuno ha parlato di mandarle in Persia, nessuna decisione è stata ancora presa. Morrison, che trovasi in ferie nell'isola di Wight, non ha alcuna intenzione di troncare le vacanze anzitempo per venire a Londra: si limita a tenersi in contatto col suo Dicastero e con Attlee, e nel «buen retiro» di Wight sta mettendo a punto la nota da inviare a Teheran che sarà pepata, ma che insisterà nel suggerire un compromesso. La politica britannica — precisa il Foreign Office — rimane immutata. Nessuna modificazione è intervenuta nei piani di Morrison di partire a fine settimana per la Germania e l'Austria. Attlee, che trovasi nella sua residenza dei Chequers, è tenuto al corrente degli avvenimenti, ma nemmeno lui rientrerà nella capitale prima del previsto. Nessuna riunione di Gabinetto è indetta per la settimana corrente.

Queste le dichiarazioni ufficiali, ma la mobilitazione della brigata paracadutisti e le informazioni rimbalzate dall'America hanno creato una tensione violenta, un'atmosfera drammatica, nella quale si può leggere il proposito del Governo di ricorrere eventualmente anche a mezzi di eccezione. Tale impressione, accresciuta dall'annuncio forse volutamente oscuro del Ministero della Guerra, indubbiamente ha trovato la via di Teheran. Era con ogni verosimiglianza quello che si voleva. Già una volta, come si ricorderà, in questa questione dei petroli Londra ha cercato di corroborare la pressione diplomatica con misure militari: quando il Parlamento di Teheran stava per sanzionare la legge di nazionalizzazione, l'Ammiragliato fece sapere che unità britanniche erano in viaggio con rotta imprecisata verso il golfo Persico. Non se n'è più saputo nulla, non hanno mai gettato le ancore ad Abadan. La «dimostrazione» allora non ebbe successo, ma questa volta le cose stanno diversamente, la situazione è molto più grave. L'impressione dei circoli politici è che questa volta la mossa possa essere efficace anche perchè, secondo informazioni londinesi, il Governo americano validamente appoggia l'azione diplomatica britannica.

CARLO TROTTER

CIMINIERA ABBATTUTA a Roma da un fulmine

Dalle macerie delle casupole sottostanti sono stati estratti due morti e 13 feriti

Roma, 15

Il maltempo ha provocato oggi una grave sciagura nel popolare quartiere di Borgo. Alle 17.50, un fulmine è caduto sulla ciminiera di una fornace inattiva da oltre trent'anni, sita in via delle Fornaci 64, provocandone il crollo.

La ciminiera, alta circa 36 metri, si è abbattuta su alcune casette ch'erano state costruite quasi a ridosso. In una di esse abita la famiglia Barducci, che oltre i coniugi comprende cinque figli. Fortunatamente tutti i componenti la famiglia erano in quel momento assenti. In altre due casette attigue, abitate rispettivamente dalle famiglie Del Monte e Minerva, si hanno a deplorare delle vittime. Sul posto sono prontamente accorsi i vigili del fuoco e diverse autoambulanze. Dalle macerie sono stati estratti due morti e tredici feriti. Questi ultimi sono stati trasportati all'Ospedale di Santo Spirito.

Sul posto, oltre al Sindaco, si è recato anche il Prefetto di Roma, dott. Trinchero. Le autorità hanno dato disposizioni perchè i sinistrati trovino immediatamente ospitalità e siano assistiti dal Servizio assistenza del Comune.

Scene strazianti si sono verificate quando i parenti delle vittime hanno riconosciuto i loro cari nell'obitorio dell'ospedale.

UN MINUTO DI SEDUTA IERI A PALAZZO ROSA

Parigi, 15

A Palazzo Rosa la seduta dei quattro Sostituti è durata oggi soltanto un minuto: aperta alle ore 16 dall'americano Jessup, presidente di turno, essa si è chiusa alle ore 16,1 perchè nessuno aveva chiesto di parlare.

Negli ambienti occidentali si fa osservare questa sera che ormai le posizioni sono chiare: gli alleati hanno il 2 maggio scorso fatto il massimo delle concessioni presentando ben tre progetti di azione o di compromesso. Se l'URSS vuole che i Ministri degli Esteri si riuniscano non ha che da accettare uno dei tre progetti alleati; in altre parole, i sovietici dovranno compiere l'ultimo passo.

Nonostante la fallita seduta odierna, i quattro non si sono scoraggiati. Essi si riuniranno di nuovo domani alle ore 16 e nei giorni seguenti, nella speranza che il miracolo tanto atteso si produca.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

I BILANCI DELL'ACEGAT saranno discussi domani

Precisazioni sulla refezione scolastica - Il bisogno di nuove scuole
Il rinnovo della concessione al CONI per lo Stadio di Valmaura

L'urgenza di concludere la discussione sul bilancio comunale e la necessità di non far segnare il passo ad altri importanti problemi amministrativi che ancora attendono di essere affrontati, hanno convinto il Consiglio comunale della opportunità di procedere ad ulteriori sedute straordinarie. Si è così deciso che domani il Consiglio si riunirà per iniziare l'esame dei bilanci dell'Acegat, ivi compreso quello preventivo per il 1951, e si è altresì stabilito che anche nella prossima settimana vi saranno tre sedute.

Ieri, intanto, si sono conclusi gli interventi sul bilancio comunale, avendo preso la parola i due ultimi consiglieri iscritti: il comunista Bidovec e il democristiano Cristiani. Prenderanno ancora la parola sull'argomento i vari assessori, per rispondere ciascuno alle critiche e ai suggerimenti formulati nei confronti di ogni assessorato, si avranno poi verosimilmente le dichiarazioni di voto da parte di ogni rappresentante di gruppo e, infine, dopo che il Sindaco avrà riassunta la discussione, si procederà alla votazione.

Nel suo intervento, il cons. Bidovec si è ieri lamentato per i tagli sistematici che il G.M.A. esegue nei bilanci del Comune a danno del settore scolastico, ed ha poi accusato la Giunta di persistere «con foga sciovinista» (il termine «sciovinista» è stato usato per almeno una ventina di volte dal consigliere comunista) nella disparità di trattamento fra scuole italiane e scuole slovene. Brevissimo è stato l'intervento del cons. Cristiani, il quale ha consigliato un maggior stanziamento alla voce «manutenzione stabili comunali» e ciò in vista dell'aumento di prezzo dei materiali da costruzione.

Vari argomenti sono stati trattati in sede d'interrogazione. La cons. Bastiani (DC) ha chiesto chiarimenti a proposito della voce secondo cui con questo mese cesserebbe nelle scuole la distribuzione della refezione. Ha risposto l'ass. Inwinkl, rilevando che la legge fa obbligo al Comune di provvedere soltanto per le refezioni nelle scuole materne. Nelle scuole elementari, la distribuzione della refezione è un provvedimento straordinario che finora è stato possibile grazie al finanziamento diretto del G.M.A. Purtroppo però il fondo messo a disposizione a tale scopo è ora completamente esaurito, così che se entro il 18 di questo mese non verrà provveduto ad un ulteriore stanziamento di 10 milioni, la refezione nelle scuole elementari dovrà cessare. La situazione è stata fatta presente al G.M.A. e si spera che giunga una risposta favorevole. Anche il Sindaco ha assicurato di essersi personalmente interessato del problema presso il competente Dipartimento di finanza.

Il Sindaco quindi ha annunciato, rispondendo ad una interrogazione del cons. Godini (FI), che il problema della riorganizzazione dei servizi di nettezza urbana è al primo posto nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio; rispondendo poi alla cons. Casali (PC), il Sindaco ha assicurato che le condizioni delle strade di Coloncovec e la loro illuminazione verranno quanto prima migliorate.

Tre problemi scolastici sono stati sollevati dal cons. Ferian (PC). Egli ha chiesto che nel prossimo piano finanziario sia inserita la costruzione di una scuola nel rione di Gretta e che, in vista di ciò, si provveda all'acquisto o all'accaparramento del relativo terreno; ha denunciato le condizioni «disastrose» in cui versa l'edificio ove ha sede la scuola slovena di via dell'Istria; ha lamentato le condizioni, anch'esse «disastrose», in cui è abbandonato il ricreatorio di San Luigi (delle sei altalene esistenti nessuna sarebbe in condizioni di funzionare e delle due giostre una sarebbe smontata e l'altra costituirebbe un pericolo per chi la usa). Alla prima interrogazione, l'ass. Sciolis ha risposto che tre sono le necessità più impellenti in fatto di nuove scuole: una nuova scuola a San Giacomo, una in Gretta e una a Rozzol. La costruzione di una delle tre scuole sarà certamente inserita nel prossimo piano finanziario da sottoporre all'approvazione del G.M.A. Quanto all'accaparramento di un terreno in Gretta, questo non è possibile finchè il G.M.A. non avrà provveduto al relativo finanziamento: lo acquisto del terreno per la costruzione di nuovi edifici viene fatta con i fondi del primo stanziamento. L'assessore ha poi convenuto sulla necessità di procedere a riparazioni e al rinnovo del materiale didattico nella scuola di via dell'Istria: egli ha però rilevato che le cattive condizioni in cui la scuola versa sono dovute alla troppa usura a cui essa è soggetta. La scuola, infatti, ospita anche dei corsi d'istruzione per i profughi dell'IRO. Il prof. Sciolis infine ha trovato eccessivo l'allarme lanciato a proposito del ricreatorio di San Luigi, specialmente per quanto riguarda i pericoli a cui andrebbero incontro i ragazzi: se tali pericoli esistono, la responsabilità di ciò ricade sul direttore del ricreatorio e non sull'amministrazione comunale, la quale ha ripetutamente diffidato le direzioni dei ricreatori comunali a non permettere l'uso di attrezzi o giochi che fossero in cattivo stato. Recentemente, del resto, il Consiglio ha approvato una delibera per la riparazione degli attrezzi dei ricreatori comunali.

Dopo alcune risposte fornite dall'ass. Visintin a proposito di piccoli problemi urbanistici in via di soluzione, si è passati alla ripresentazione di alcune delibere da parte dell'ass. Dulci. La prima, riguardante lo stanziamento di quasi quattro milioni di lire per l'acquisto di arredamento scolastico per la scuola elementare di via Kandler, è stata approvata all'unanimità, mentre la successiva, per il rinnovo della concessione a «forfait» al C.O.N.I. degli impianti atletici dello Stadio di Valmaura, ha sollevato una discussione piuttosto lunga. Il cons. Ghetz (PC) si è infatti dichiarato contrario a questo «monopolio del C.O.N.I.» sullo Stadio ed ha espresso l'opinione che anche le società sportive che non sono affiliate al C.O.N.I. dovrebbero fruire dello Stadio. L'ass. Dulci ha rilevato che l'intervento del consigliere comunista era stato fatto a sproposito, in quanto la delibera non sancisce alcun monopolio a favore del C.O.N.I., ma semplicemente affida a questa organizzazione la gestione delle gare che si svolgono allo Stadio: e questo perchè soltanto gli atleti che partecipano alle gare sotto l'egida del C.O.N.I. godono di quelle previdenze e di quelle assicurazioni che esentano il Comune dall'onere di eventuali infortuni che loro potessero accadere.

Nella discussione sono intervenuti anche i consiglieri Giampiccoli (che si è associato al collega Ghetz), Delise (DC) e Monciatti (BI), i quali ultimi hanno rilevato che il C.O.N.I. abbraccia tutte le società sportive che ne vogliano far parte e che è la sola organizzazione sportiva italiana che abbia un riconoscimento in campo internazionale (come è noto, infatti, l'U.C.E.F., in favore della quale si è battuto il cons. Ghetz, non ha avuto alcun riconoscimento ufficiale). Messa ai voti, la delibera è stata approvata dai gruppi della maggioranza, dal M.S., e dal Blocco italiano, mentre hanno votato contro i comunisti e gli indipendentisti; il cons. Stocca (BT) si è astenuto. All'unanimità sono state poi approvate due altre delibere presentate dall'ass. Dulci, una per il rinnovo della concessione della riserva di caccia comunale e l'altra per l'avvio di un'azione giudiziaria nei confronti di una ditta pubblicitaria inadempiente al contratto a suo tempo stipulato col Comune.

Prima di togliere la seduta, il Sindaco ha commemorato la scomparsa di mons. Giusto Buttignoni, figura esemplare di cittadino, di sacerdote e di studioso, al quale va il pensiero riconoscente della città. Parole di cordoglio sono state infine pronunciate dal Sindaco per il lutto subentrato nella famiglia salesiana con la improvvisa scomparsa di don Montecchio.

Ammalati a San Giusto per lucrare il Giubileo

L'Unione Italiana trasporto ammalati a Lourdes aveva organizzato una cerimonia perchè gli ammalati che lo desideravano potessero lucrare il santo Giubileo. Ieri mattina nella basilica di San Giusto si svolse la sacra e pietosa cerimonia. Dame e barellieri dell'UNITALSI si prestarono amorosamente al trasporto e all'assistenza degli ammalati. Fu celebrata la S. Messa dal cappellano dell'UNITALSI, mentre mons. Labor, parroco di San Giusto, intratteneva gli ammalati in devote preghiere. Al termine della S. Messa furono recitate le preghiere per l'acquisto del Giubileo, accompagnate da cantici. Agli ammalati, in un locale attiguo alla Chiesa, fu servita la colazione.

L'UNITALSI ringrazia tutti coloro che collaborarono alla riuscita della cerimonia, e particolarmente il parroco di San Giusto, per le sue parole di conforto. L'UNITALSI confida che la sua caritatevole iniziativa sia compresa dalla cittadinanza, a cui si rivolge per essere aiutata nella sua missione di trasporto degli ammalati poveri a Lourdes.

Decesso. E' spento improvvisamente Enrico Salaris, figlio del maresciallo Gavino Salaris, che presta servizio all'Ufficio stralcio del Distretto militare di Trieste. Alla famiglia sentite condoglianze.

NOMINA DI UN COMMISSARIO alla Delegazione della C.R.I.

In seguito alle dimissioni date dall'avv. Flora dalla carica di Delegato della C.R.I., l'on. prof. Longhena, Presidente generale, ha dato incarico al comm. Eugenio Buzzonetti del Comitato centrale della C.R.I. di reggere la Delegazione di Trieste. Il comm. Buzzonetti è a Trieste da oltre tre mesi, e [illegible] condotto un'inchiesta per accertare tutte le responsabilità dopo il noto caso Sala, il cassiere della C.R.I. che si uccise in circostanze drammatiche insieme con la moglie. Qualche mese fa la Delegazione della C.R.I. annunciò che alla fine dell'inchiesta sarebbe stato diramato un comunicato conclusivo; l'opinione pubblica resta in attesa di questo comunicato.

La festa degli Autieri

Il 22 maggio ricorre la festa degli Autieri italiani [illegible] italiano alla prima guerra mondiale. In tale ricorrenza, la sezione autieri in congedo di Trieste deporrà una corona d'alloro sui [illegible] di Piazza Unità, che ricorda tutti i Caduti del Corpo. In serata, gli autieri si riuniranno [illegible] alla trattoria [illegible], in via Nordio. Sarà gradita anche la partecipazione [illegible] della sezione. Le iscrizioni si ricevono presso [illegible], via Roma, [illegible] corrente, [illegible]

Violento scontro fra due automobili

All'incrocio di via Petronio con via Lu[illegible] due macchine si sono scontrate provocando il ferimento di una persona. Poco prima [illegible] l'autovettura [illegible], guidata dal [illegible] Albino Vidali, abitante in via [illegible]sco 12, stava scendendo per via Petronio quando, all'incrocio con via Lu[illegible], veniva violentemente urtata da un camion targato TS 7583. L'autovettura rimaneva fortemente danneggiata, e il vigile del fuoco Giulio Decimani, di 40 anni, abitante in via Brunner 15 che sedeva accanto al cugino Vidali, rimaneva ferito. A mezzo della CRI il Decimani veniva trasportato all'ospedale e medicato dal medico astante per una sospetta frattura alla base dell'emicostato. E' stato dichiarato guaribile in 10-15 giorni salvo complicazioni. Il camion, che era guidato dal quarantenne Giuseppe Pierangeli, abitante in via Fornace 11, ha riportato lievi danni.

Al volante della propria «Topolino», il commerciante triestino Erminio Goruppi, di 38 anni, abitante in via Romanini 10, stava transitando ieri nei pressi di Muggia quando improvvisamente veniva investito da una macchina alleata. Nel forte urto il Goruppi riportava delle contusioni al ginocchio sinistro. Sul posto dell'incidente si portava un'autolettiga della CRI di Muggia che trasportava il ferito all'ospedale. E' stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Furto di benzina

Ignoti hanno preso di mira l'altra notte una barca ormeggiata in Riva Grumula, di proprietà del quarantasettenne Michele Cucurullo, abitante in via Economo 8. Aperti i lucchetti del boccaporto, i ladri sono riusciti ad esportare tredici bidoni di benzina. Il Cucurullo, nello sporgere denuncia al distretto di polizia del Molo Pescheria, ha precisato che si tratta di ben 260 litri di benzina, e che il danno assomma a 11.800 lire.

Non era idrofobia

L'Ufficio comunale di sanità ed igiene, in relazione ad una notizia comparsa lunedì su un giornale locale, in merito ad un cane idrofobo sorpreso nei pressi dell'autoparco inglese di via Doda, prega di far rilevare che l'animale fu, su richiesta catturato e portato nel canile municipale, ove trovasi tuttora sotto controllo e che la crisi convulsiva di cui era affetto era dovuta ad un attacco di elmintiasi (vermi) e non di idrofobia.

LE CONFERENZE

Il sessantesimo anniversario della «Rerum Novarum»

Il sessantesimo anniversario della «Rerum Novarum», la famosa enciclica di Leone XIII che costituisce il primo fondamento del pensiero sociale cattolico, è stato celebrato iersera, all'«Auditorium» dal prof. Renzo Battistella, segretario nazionale delle ACLI e docente all'Università di Perugia. L'oratore ha portato anzitutto al folto pubblico presente nella sala il saluto fraterno e cordiale di tutti i lavoratori cristiani d'Italia, i quali «credono e sperano nella giustizia che sorge e proviene da Cristo». Addentrandosi poi nel vivo del tema, il prof. Battistella si è proposto di analizzare il documento pontificio sotto due profili diversi eppure armonicamente concorrenti: l'importanza storica e l'attualità dell'insegnamento sociale di Leone XIII. Egli ha inquadrato l'enciclica nei caratteri salienti della questione sociale quale si presentava sessant'anni or sono: le contrastanti correnti del marxismo e del capitalismo borghese presupponevano entrambe, per diversa via, una concezione dissociativa della vita umana; sottraendo l'uomo ad una istanza soprannaturale, l'una per idolatrarne le attività materiali, l'altra per sottoporre ogni rapporto al freddo raziocinio. Era dunque necessario riaffermare il principio unitario della vita individuale e sociale, in funzione d'una esigenza di giustizia e di solidarietà. Da ciò l'intervento del magistero della Chiesa, che con la «Rerum Novarum» denunciò coraggiosamente le ingiustizie sociali e il disagio di tanti strati di lavoratori, proponendone i rimedi: giusto salario, tutela fisica e morale, regolamentazione contrattuale dei rapporti di lavoro, libertà di associazione sindacale. Benchè attenuate nel corso degli ultimi sessant'anni, le ingiustizie sociali che avviliscono la dignità della persona non sono ancora sanate; l'insegnamento di Leone XIII e degli altri Pontefici non ha perduto quindi la sua attualità ed è sempre valido per realizzare il processo evolutivo della società nei suoi tre aspetti, morale, economico e sociale: maggiore considerazione del lavoro, diversa valutazione del contributo dato dal lavoratore alla produzione, riconoscimento dell'accresciuto apporto delle classi lavoratrici alla vita della collettività. L'oratore ha concluso affermando la necessità di un forte movimento di lavoratori, come le A.C.L.I., capace di potenziare la coscienza della socialità e di puntare, alla luce dell'insegnamento pontificio, ad una società ordinata nella giustizia e nella pace.

→ Poichè nella terza decade del mese Carlo Delcroix sarà a Trieste per la commemorazione del Duca d'Aosta traendo profitto dalla sua presenza, sarà ripetuta la suggestiva conferenza «Un cieco in Terrasanta», che Carlo Delcroix ebbe già a pronunciare in alcune città del Mezzogiorno. La conferenza sarà tenuta il mattino del 24 maggio, alle 11.30, nella sala del cine «Arcobaleno» via S. Francesco 10, e l'ingresso sarà a pagamento.

→ Scuola medica ospedaliera. Oggi alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore lezione di clinica medica del primario prof. dott. Ervino Slavich.

→ Alla Società Alpina delle Giulie, stasera alle ore 20.45, conferenza dell'avv. Carlo Chersi sul tema «Il Voralberg paradiso degli sciatori». Proiezioni.

→ Questa sera alle 20.30 in sala Foschiatti (via delle Zudecche n. 1) si terrà una libera discussione sul tema «Sono maturi i tempi per superare il salario?». Saranno relatori esperti sindacalisti.

→ Il dott. Giuseppe Vingiano, di Roma, parlerà oggi, alle ore 21, nella sede dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste (via dell'Università 5, Palazzo Artelli) sul tema «Dalla democrazia di Montesquieu alle democrazie moderne».

I funerali di don Montecchio

Le maggiori autorità civili e gran folla di cittadini hanno partecipato ieri alle estreme onoranze funebri tributate al popolare parroco salesiano, don Montecchio, morto improvvisamente nella giornata di domenica. Al mattino è stata officiata, nella chiesa di via dell'Istria, alla presenza del Vescovo, una Messa in suffragio, al termine della quale l'ispettore dei Salesiani per il Veneto, don Maniero, ha commemorato lo scomparso.

Nel pomeriggio, alle ore 16, si sono svolti i funerali. Attraverso via dell'Istria, via Molin a vento, piazza Garibaldi, via Carducci e via Ghega, la bara, portata a braccia, è stata seguita da migliaia di persone. Nel lungo corteo, che procedeva lentamente al suono degli inni funebri eseguiti dalla banda dei Salesiani, erano presenti, oltre al Presidente di Zona dott. Palutan e ad altre autorità, le rappresentanze di tutte le associazioni cattoliche. Davanti alla stazione centrale, la salma di don Montecchio ha ricevuto l'ultimo commosso saluto ed è stata quindi deposta sul carro funebre, che la trasporterà a Monselice, patria dello scomparso.

Al Comando del Distretto di polizia di San Dorligo della Valle si è presentato ieri mattina il ventisettenne Lorenzo Strain, abitante al numero 40 di quella località. All'agente di servizio egli ha consegnato una pistola a tamburo calibro 6.35, inefficiente.

† **Beatrice de Pettinello**
ved. NORDIO

non è più.

Il figlio dott. RAMIRO ed il fratello RENATO assieme ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 16 maggio 1951

† Il 13 corr. spirava serenamente

Rodolfo Domini (Udovich)
d'anni 65

A tumulazione avvenuta, come da desiderio espresso dall'Estinto, ne dànno il triste annuncio la desolata MOGLIE ed i FAMILIARI.

In pari tempo ringraziano il prof. dott. Lovisato, il Primario prof. dott. Slavich, il dott. Banelli, le suore e infermiere della III med. dell'Osped. Magg. per le amorevoli cure prestategli, nonchè tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Lontano dalla Sua Trieste, che tanto amava, si spense a Caracas (Venezuela) il 29 aprile 1951

Ernesto Windspach

amorevolmente assistito dai Suoi cari.

Lo piangono il fratello EMANUELE, le sorelle GISELLA, ZOE, EUGENIA e i parenti tutti.

† Ieri mattina è volata in Cielo l'anima candida di

Enrico Salaris

Inconsolabili lo piangono i genitori LUISA e GAVINO, la zia EMILIA PEGAN, il NONNO, gli ZII e le ZIE (assenti).

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi, il 15 corr. spirò

Albina Pischmacht
Medaglia d'oro del lavoro

Lo partecipa il nipote Capitano FRANCESCO BONETTA.

Agli amici e conoscenti che hanno partecipato al nostro dolore, per il gr[illegible] lutto, vadano i più sentiti ringraziamenti.

Famiglia NICOTRA

Ricorre domani il I triste anniversario del giorno che fatale incidente strappò al nostro grande affetto la promettente giovinezza di

Alessandro Lorenzi

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 17 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

La MAMMA e la SORELLA

Trieste d'ogni giorno allo specchio delle statistiche

I botteghini dei teatri battono i cassieri degli stadi con 60 milioni di maggiore incasso - Aumento dei depositi a risparmio - La Giustizia ha colpito otto mila cittadini - 83 mila turisti

Senza pretendere di dare un indice assoluto di progresso o di regresso nella vita della città, offriamo ai lettori una serie di dati statistici tratti dai risultati di un anno di indagine dei locali uffici di statistica. Una semplice illustrazione degli aspetti più interessanti e dei fenomeni più curiosi, rilevati nei più disparati campi d'osservazione, dall'andamento del costo della vita al turismo; dal lavoro agli spettacoli teatrali e sportivi, ecc.

Di solito maggior risonanza hanno le statistiche dei fatti di più vitale importanza, quali i traffici e gli indici di produzione; vedremo qui invece delle cifre che consentono una più facile immaginazione del loro significato. Ecco, per esempio, i dati che si riferiscono agli spettacoli. Nel 1950 il numero delle manifestazioni e rappresentazioni, teatrali, cinematografiche e sportive, è stato di 63.830, e il pubblico che ad esse vi ha assistito è valutato ad oltre dieci milioni di persone (esattamente 9 milioni 26 mila 505 biglietti venduti, ed a questa cifra si aggiungono i tesserati e i... portoghesi, nonchè il pubblico di oltre 15 mila manifestazioni svoltesi senza il cassiere all'ingresso). I maggiori incassi nel settore degli spettacoli sono goduti, ovviamente, dal cinematografo: oltre sette milioni e mezzo di biglietti venduti; sport e teatro hanno avuto nell'anno quasi un eguale numero di spettatori, poco meno di 400 mila ciascuno, e gli incassi fatti dai botteghini dei teatri (177 milioni di lire) superano di oltre sessanta milioni quelli degli stadi. Il totale degli incassi fatti per gli spettacoli ammonta a un miliardo e mezzo di lire, con una spesa media mensile per abitante di 418,94 lire. Si calcola che l'intera popolazione sia stata più di due volte al mese al cinematografo, spendendo in media 281,91 lire. E' da notare qui che le statistiche rilevate in campo nazionale nel 1947 classificavano Trieste al quarto posto tra le città italiane per numero di biglietti venduti per abitante, con una media di 34,86 annui, preceduta rispettivamente da Udine (42,38), Savona (38,66) e Nuoro (36,37).

Vediamo ora i dati salienti nei settori del lavoro, del risparmio, della Giustizia e dell'assistenza. Il numero dei lavoratori occupati al 20 dicembre 1950 era di 88.612 unità, oltre tremila di più del dicembre 1948 (85.318). Un miglioramento si è avuto anche nell'indice della disoccupazione: 19 mila 960 disoccupati alla fine del 1950, contro oltre ventimila nel 1948. Dato interessante di questa statistica è il fatto che, mentre è aumentato il numero delle persone occupate, tanto uomini che donne e ragazzi, l'indice della disoccupazione presenta un aumento per gli uomini (circa 300 unità) ed una forte diminuzione per le donne. Sempre nel campo del lavoro, un aumento è denunciato nel numero degli infortuni, 18.403 nel 1948, che sono saliti a 26.293 nel 1950, con 16 casi di morte nei due anni, e 17 nel 1949.

In costante aumento sono stati negli ultimi tre anni i depositi a risparmio, che da 840 milioni di lire nel 1948, alla fine del 1950 risultavano ammontare a quasi due miliardi di lire, oltre la metà dei quali investiti in buoni fruttiferi. Del pari però sono aumentati i prestiti su pegno, circa 107 mila nel 1948 per un valore di 430 milioni, e raddoppiati di numero nel 1950 per il valore complessivo di un miliardo e 41 milioni di lire. Gli enti assistenziali nel 1950 hanno concesso aiuti di varia natura a circa 15 mila famiglie, per un totale di 27-28 mila persone, alle quali in media è stato corrisposto un sussidio di 3.043 lire. Spesa globale nel corso dell'anno: 31 milioni 782.345 lire.

Dati confortanti si traggono dalle statistiche relative all'attività dell'amministrazione giudiziaria. Nel 1950 sono state processate 13 mila 206 persone (quaranta al giorno!), tremila meno che nel 1948. Fatto curioso: nel 1948 sono stati assolti 5 mila imputati circa, e condannati dieci mila e 500; lo scorso anno pure 5 mila sono stati gli assolti, e quasi ottomila i condannati. La differenza di tre mila in meno non risulta cioè ripartita proporzionalmente tra condannati e assolti.

Altre curiosità: i forestieri in visita d'affari e i turisti trattenutisi almeno un giorno e una notte nella nostra città, sono stati 83 mila per un totale di 278 mila 443 giornate di presenza. Il maggior numero di essi proveniva da altre città italiane, e precisamente 65.770.

ASTERISCHI

IL GIORNALE DELL'ISTRIA

E' uscito stamane il dodicesimo numero del «Giornale dell'Istria» con ampi servizi sulla situazione politica attuale e sul problema di Trieste ed una documentazione sul lavoro forzato in Jugoslavia. Il giornale tratta ampiamente il problema dei beni abbandonati, della costruzione di alloggi per i profughi e svolge un'inchiesta sull'applicazione da parte jugoslava degli accordi di Roma del 23. 12. '50 per quanto concerne le opzioni. A questo numero del «Giornale dell'Istria» ha collaborato con un racconto di guerra il narratore P. A. Quarantotti-Gambini.

NOZZE D'ARGENTO

Oggi, Paolo Smaltino — il popolare reclamista del Cinema Nazionale — e la sua gentile signora Emilia, festeggiano il 25.o anniversario del loro matrimonio, circondati dall'affetto delle due figlie: Silvia e Lidia. Vivissimi auguri.

NOZZE

La signorina Lida Ban, figlia dell'editore Corrado, si unisce oggi in matrimonio col signor Antonio Onofrio. Testimoni i signori maggiore John Alexander Kellett e prof. Diego de Henriquez per la sposa, e Giuseppe Padovan e Lino Stefanutti per lo sposo. Felicitazioni ed auguri.

Le nuove tasse per gli accenditori

Con provvedimento in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del G.M.A., vengono modificate le tariffe dei diritti fissi erariali sugli apparecchi di accensione e loro pezzi di ricambio. Per gli apparecchi azionati da pietrina focaia o a carta piroforica, la tassa fissata è di lire 8 mila per gli apparecchi di platino, oro o altro metallo platinato o dorato; di lire 1800 se d'argento o argentati, smaltati, cesellati o ornati con pelle, madreperla, tartaruga, ecc; di lire 1200 per gli apparecchi di metallo comune senza rivestimenti od ornamenti. La tassa per gli apparecchi azionati da corrente elettrica o da altri mezzi è fissata in lire 3 mila per quelli di metallo pregiato, di lire 1600 se di metallo comune. La tassa infine per i pezzi di ricambio, rotellina o limetta, è di lire 600 al pezzo.

La caduta d'una vecchietta

E' stata accolta ieri sera nel reparto ortopedico dell'ospedale la sessantottenne Rosa Ghersicla in Bidoli, nativa da Pirano e abitante nella nostra città, in via Combi n. 4. La donna presentava la frattura del femore sinistro, riportata in una caduta nei pressi di casa. E' stata dichiarata guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, concerto di musica religiosa eseguito da un coro di profughi russi del campo di San Sabba. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17, al ricreatorio di Servola; ore 18.30, al ricreatorio di via dell'Istria 279; ore 20 in piazza Volontari Giuliani, al campo profughi di San Sabba e a San Giovanni, Strada per Longera 26; ore 20.30, alle Acli, via Cattedrale 3.

★ DOMANI: Ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, serata di chiusura, con mostra dei lavori, del corso di taglio e cucito del Gruppo femminile del P.S.V.G.

★ A cura dell'Associazione giovanile di A. C. «S. Pellico» verrà celebrata domattina, alle ore 7, nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli una Messa in suffragio di Alessandro Lorenzi, perito tragicamente lo scorso anno in un incidente stradale. Nel pomeriggio, alle 18.30, lo scomparso verrà ricordato al Cimitero.

★ Movimento delle malattie infettive dal 1.o al 10 maggio: difterite 6 casi, scarlattina 8, febbre tifoidea 1, paratifo 1, morbillo 38, varicella 8, pertosse 3, parotite 61.

I soci della Cooperativa edificatrice «Carnaro» sono pregati di passare quanto prima nella sede di via Udine 2, I p., dalle ore 9 alle 12, per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE

MORTI: Stocca Giovanni a. 51; Fontanot Giacomo a. 53; Stroppolo Aquilino a. 57; Maizen Luigi a. 74; Pischmacht Albina a. 83; Pettinello ved. Nordio Beatrice a. 67; Benci Maria a. 22; Zulian Silvana Titiana a. 23.

MATRIMONI TRASCRITTI: Salvagno Giordano pescivendolo con Craievich Luigia casalinga; Pappa Attilio commerciante con Puecher Serena impiegata; Smareglia Ciro impiegato con Cecada Elda casalinga; Batagelj Agostino impiegato con Bratina Milena casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Scoda Giovanni ferroviere con Stocchi Lucilla impiegata; Meiz Sebastiano sarto con Haber Margherita casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.5, minima 12.4; pressione 758.8 stazionaria. Temperatura del mare 15.6.

Oggi: S. Ubaldo, Giovanni Nep. — Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.29. La luna sorge alle 13.51, tramonta alle 2.3.

Maree: OGGI: alta ore 6.10, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 11.45, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.20, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 7, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Sèrvola.

Gite e soggiorni

CRAL POLIGRAFICI E CARTAI. Il CRAL poligrafici e cartai organizza per domenica prossima una gita, in autopullman, alla volta di S. Margherita (Portogruaro) per visitare gli interessanti impianti della tenuta Marzotto. Le iscrizioni si accettano ancora domani in sede sociale, via Trento 2 II p., dalle 19 alle 20. Vi possono partecipare i soci e i loro familiari, come pure i simpatizzanti.

L'A. S. EDERA, in occasione delle gare, organizza una gita sciatoria per Sella Nevea domenica 20 corrente.

Intossicato dai funghi

Verso le ore 22 di ieri sera, si è presentato all'astanteria dell'ospedale l'impiegato Enrico Velter, di anni 28, abitante in via Tigor n. 15. Egli ha dichiarato al medico di turno di aver mangiato dei funghi. Gli è stata riscontrata una leggera intossicazione alimentare, ed è stato dichiarato guaribile in due giorni.

Ripresa autoservizio per SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO

Sabato 19 corr. viene ripreso l'autoservizio Trieste-Brunico. Prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la prima e la seconda classe delle elementari: «I giardini del mare», racconto sceneggiato di Guglielmo Valle; L'angolo della melodia; 12: Orchestra Ferrari; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Melodie e romanze; 13.25: Da operette e riviste; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Programma dalla BBC: Il palco della banda; 18: Trasmissione per i ragazzi: «La storia di Enea»; 18.30: Orchestra Armando Fragna con la partecipazione di Alberto Rabagliati; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Il misfatto di Orcival» di Emile Gaboriau; 19.25: Qua e là per il mondo; 20.30: Concerto Europa; 21: «Ricordo la mamma», due tempi di John Van Druten; indi: Melodie per la sera; 23.20: Duo Lowry-Richardson; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: «Tosca», melodramma in tre atti di G. Puccini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto di musica leggera; 21.30: Le avventure di Sherlock Holmes: «La scomparsa del collegiale»; 22.10: Canta Teddy Reno; 22.35: Orchestra Nicelli.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Gallino; 13.45: Duo Pomeranz-Brandi; 14: Musiche richieste; 14.30: Canzoni napoletane; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da I. Dobrowen.

TERZO PROGRAMMA

21: La filosofia nella cultura contemporanea, conversazione; 21.15: Musicisti italiani d'oggi: N. Rota, G. Turchi; 21.55: «Solitudine estrema», radiodramma di G. F. Luzi; 22.40: Musiche di Respighi.

Assemblea degli amministrativi delle Società di navigazione

Nella sede del C.M.M., si è riunita iersera l'assemblea degli amministrativi e degli operai delle Società di navigazione, iscritti al S.I.N.D.A.N. Dopo la relazione del segretario dott. Bertoli, che ha illustrato vari aspetti delle trattative svolte nel passato, la assemblea ha esaminato la posizione del sindacato nei confronti delle organizzazioni nazionali dei lavoratori. E' stato designato pure il comitato elettorale, che curerà l'elezione dei delegati triestini al prossimo congresso nazionale del S.I.N.D.A.N.

L'intervento della C.d.L. è riuscito, nelle discussioni svoltesi ieri presso la Associazione degli Industriali, a ridurre il numero degli operai licenziati all'«Alabarda» da cinque, come proposto dall'azienda, a due.

Sassi in faccia

Per i soliti futili motivi, due donne muggesane sono venute ieri a violenta lite. Si tratta della quarantaseienne Maria Urbani in Stefanovich, abitante al N. 89 di Stramare di Muggia, e della quarantasettenne Antonia Crevatin in Zoneu, abitante al vicino numero 896. Ad un certo punto la Urbani raccoglieva da terra una manciata di sassi e terriccio, scagliando il tutto sul viso della avversaria. Alcuni vicini richiedevano telefonicamente l'intervento della CRI, e poco dopo la Crevatini veniva trasportata all'ospedale. E' stata accolta in osservazione per una ferita transfossa al labbro superiore, guarirà in otto giorni s. c. Sul luogo della lite si è portata la polizia, che dopo gli accertamenti del caso, ha accompagnato la Urbani al Distretto di S. Sabba.

Si cercano attori per il cinema italiano

Sono a Trieste il comm. Luigi Giacosi, noto organizzatore generale dei più importanti film italiani, fra cui «Stromboli» di Rossellini, e il giovane regista Clemente Fracassi, che ha recentemente ottenuto un grande successo con il film «Romanticismo». E' con loro l'architetto Piero Gherardi, reduce dalla lavorazione di «Camicie Rosse», il film garibaldino di Anna Magnani.

Essi stanno compiendo un giro attraverso le principali città italiane, alla ricerca di nuovi elementi da valorizzare nei prossimi films di produzione Ponti-De Laurentis. Il regista Clemente Fracassi, che si accinge a realizzare un film con un «cast» internazionale composto da Amedeo Nazzari, Maria Montez e Michel Auclair, cerca in particolare una bella ragazza dai 17 ai 23 anni per completare il quartetto dei protagonisti. La nuova attrice dovrebbe interpretare il personaggio di una ragazza ardente e ribelle con eccezionale fascino femminile.

Il comm. Giacosi, oltre questo, sta organizzando altri due film, ed è alla ricerca di elementi maschili e femminili di età dai 17 ai 30 anni particolarmente dotati. Gli eventuali aspiranti potranno presentarsi oggi mercoledì 16, e domani giovedì 17, dalle 11 alle 13 alla sede della Lux Film, via S. Francesco 9, e dalle 18 alle 20 presso lo Studio Fotografico Ceretti, Corso N. 18.

SPETTACOLI

Il violinista Vasa Prihoda domani sera al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il concerto del violinista Vasa Prihoda che in collaborazione col pianista Tullio Macoggi, terrà domani, alle ore 21.

Il programma si presenta molto vario e interessante e comprende musiche di Beethoven, Schumann, Corelli, Mozart, Strauss-Prihoda e Paganini-Prihoda. Vasa Prihoda è largamente conosciuto e ammirato dal pubblico triestino il quale è stato il primo o tra i primissimi a riconoscere molti anni or sono al giovanissimo violinista le qualità di temperamento che poi lo hanno reso celebre in tutto il mondo. Vasa Prihoda è stato a Trieste or è qualche anno e quella sua ricomparsa ha trovato accoglienze entusiastiche che sicuramente si ripeteranno domani sera con le medesime effusioni di consenso.

"Il microfono ai ragazzi" si replica a Valmaura

Dato l'eccezionale concorso di pubblico, ed i consensi ottenuti domenica scorsa al Politeama Rossetti, la Lega Nazionale rappresenterà sabato sera, nella sede di Valmaura, lo spettacolo «Ragazzi, il microfono è vostro!», che sarà integrato da «Botta e risposta», indovinelli a premi per ragazzi. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20, e sarà successivamente replicato a Muggia e nelle Sezioni isontine della Lega Nazionale.

Replica de "La Maestrina"

Data la grande richiesta, il gruppo drammatico «Amici dell'Arte» della Lega Nazionale, replicherà domani giovedì, alle 21, nella sede di via Ginnastica 52, la commedia in tre atti «La maestrina» di Dario Niccodemi. Prenotazione e vendita dei posti in sede.

Il cinema al C. C. A.

Nel normale programma della stagione cinematografica per gli studenti medi, oggi alle 18.30, sarà proiettato al Circolo della Cultura e delle Arti il celebre film di René Clair «L'ultimo miliardario».

Ripresa autolinea Trieste - Brunico

Con sabato 19 maggio verrà ripreso il servizio automobilistico Trieste-Brunico via Sappada gestito dalla Società USA. Sino all'apertura del Passo di Monte Croce Comelico il servizio sarà limitato a due corse settimanali con partenza da Trieste mercoledì e sabato e da Brunico giovedì e domenica. Prenotazioni ed informazioni presso CIT - Piazza Unità, telef. 24793, 24796; CIT, - Stazione Autocorriere - Biglietteria 4, telefono 24006.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «I cavalieri dell'onore», un technicolor Paramount con William Holden, William Bendix, Macdonald Carey, Mona Freeman. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Addio signora Miniver», con Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor, Joan Bennett nel divertente Metro: «Il padre della sposa». Precede documentario Incom: Tutte le fasi dell'interessante partita di calcio Italia-Jugoslavia.
FENICE. 16: «Il dominatore di Wall Street», con Zahary Scott, Louis Hayward, Diana Lynn. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Il film tanto atteso: «La sete dell'oro», con Glenn Ford e Ida Lupino.
FILODRAMMATICO. 16 (Ult. 22): In prima visione per l'Italia: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayward e P. Medina. Segue documentario «La città del Vaticano» in technicolor.

ALABARDA. 16: «Tormento», passioni insane, torbidi desideri, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
ARMONIA. 14.45, inizio 15: «L'Isola del tesoro», technicolor, B. Driscoll, R. Newton. Sensazionale spettacolo. Segue: «La valle dei castori». Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30: La Republic Pictures presenta: «I rapinatori», in technicolor, con Rod Cameron, Ilona Massey, Forrest Tucker. La lotta tra fuorilegge e indiani Sioux.
IDEALE. 16 (Ult. 22): «Gentiluomo, ma non troppo», una vicenda sentimentale con Wallace Beery.
IMPERO. 15.45: Un entusiasmante film di avventure: «Fu Manciu, mistero d'oriente», della Republic, nuovo Incom 592.
ITALIA. 16: «Alto tradimento», con le più grandi interpretazioni di Elizabeth Taylor e Robert Taylor. (Metro).
CINE DEL MARE. 16: «Nel regno dei Cieli», del regista J. Duvivier. Una delle più grandi opere della cinematografia francese. Prod. Union Film. Proibito ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Continente nero», le meraviglie dell'Africa inesplorata, in un sorprendente technicolor. Segue l'avventura «Il ragazzo e l'aquila».
VIALE. 15.30: «Il corsaro nero». Imminente il film comicissimo: «I peggiori anni della nostra vita», con Tieri, Stoppa, Campanini.
VITTORIO VENETO. 16.30: «La vendicatrice», con Faith Domergue, G. Dolenz. Prod. RKO.
AZZURRO. 16: «Fiamme a S. Francisco», J. Wayne, A. Dworak.
BELVEDERE. 16.30: «La città dei diamanti», con David Farrar e Diana Dors; segue Incom.
FERR. SAN VITO. 16: «L'uomo ombra torna a casa», divertentissimo con W. Powell e Myrna Loy.
MARCONI. 16: Ultimo giorno a grande richiesta «La fonte meravigliosa», capolavoro di Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor.
MASSIMO. 16: «Com'era verde la mia valle», tratto dal celebre popolare romanzo, con Maureen O'Hara, Walter Pidgeon. Fox.
NOVO CINE. 16: «La matadora», in technicolor. Imminente «Il corvo», di Clouzot.
ODEON. 15.30: Eccezionale successo, seconda settimana di «Fantasia», di Walt Disney. Segue: «Ombre su Miramare».
RADIO. 15.30: «Stasera ho vinto anch'io», lotta, odio, amore, descritti dalla RKO, interpretati da Rian Audri e Totter Anni.
VENEZIA. «I conquistatori del West», Richard Dix, Jane Wyatt.
VITTORIA. 16 (Ult. 22): «Schiavo d'amore», con Eleanor Parker, Paul Henreid, Alexis Smith; dal romanzo omonimo di W. Somerset Maugham.

Vita e memoria del musicista

LA VITA DEL MUSICISTA, oggi, è quasi sempre diversa da com'egli la vorrebbe. Diversi i luoghi, diverse le cose, il colore di cui vivono le cose nella giornata e nel loro tempo; altri persino gli oggetti e le immagini che adornano una stanza. Non si tratta di condizioni di vita; di modi e schemi per cui condurre una propria vita musicale dentro una società civile. Questo, semmai, riguarderà il problema morale e pratico che vede l'innesto appunto di una vita di musicista sulla vita sociale di un tempo particolare. Ed è quindi tutt'altro argomento. Se dico di una impossibile diversità, essa investe soprattutto i luoghi, le loro voci, l'esistenza e il moto delle figure umane che dentro vi si muovono.

Altra volta ho vagheggiato gli influssi dei luoghi d'origine sulla formazione di un linguaggio musicale, sulle iniziative del musicista. E cercai di infondere in un processo estetico il calore o la levità di affetti nativi; indagando con trepida stupefazione dove pareva che il nostro terreno amore alle cose, il senso delle acque correnti o della scheggiatura del sasso o delle stormenti alberature boschive prendessero la loro immagine, la traduzione viva nella matrice linguistica di certa musica. Resi avvertito il lettore, allora, che quelle erano indagini e speculazioni soltanto individuali, che non pretendevano dettare una norma o vedere tutta la musica ridotta a tale misura d'analisi e di giudizio; valendo, il mio tentativo, quale voce d'un istinto, d'una isolata passione terrena, stretta con fisico accanimento ai luoghi della propria origine e alla materia paesistica di cui sono costrutti.

Ogni occasione fu cara, dopo, per riaffermare la veracità di simil sentimento. Se non riusciva a diventare un concetto estetico, esso rimaneva almeno un sentimento; e come tale veniva affondandosi nelle regioni essenziali dell'esistenza: dove le voci dello spirito e le voci del sangue più e più si allacciano e si mescolano.

Le occasioni offrivano così le metafore o addirittura i simboli, quasi si trattasse di un sentimento secreto che andasse cogliendo qualunque incontro pur di esprimere qualcosa di sè, anche sotto la specie d'una immagine, d'un umano contatto, di uno spacco e d'un lampo che aprissero uno sbocco alla sua vita nascosta e al suo chiuso vocabolario.

Ma stavolta, se pur agiscono le stesse ragioni e risuonan le stesse voci, gli effetti e le figure che ne emergono son diverse. Non gli influssi nativi perseguiti nella seconda vita del suono musicale e delle forme; i luoghi, invece, i luoghi dove si svolse la giornata terrena del musicista: così com'egli li vorrebbe, sempre diversi da quei che lo circondano al presente. Diversi non per ricerca di fasto o di agi, ma per amore delle cose perdute, del proprio individuale passato: delle memorie risorgenti ad ogni crudo morso del presente.

Si dirà, così, che ci troviamo all'ennesima doglia sulla vita contemporanea, all'ennesima nostalgia d'una propria infanzia e dei luoghi che la videro: significanti soltanto per sè e chiusi ad ogni terza persona, punto di passaggio obbligato d'una sorta di nuova Arcadia poetica e letteraria che verrebbe nel caso presente ad inficiare anche i «musici» e i loro sfoghi non richiesti d'autobiografismo. Gli è che se codesto punto di passaggio obbligato conobbe il facile manierismo arcadico, ebbe pure la sua realtà veracemente umana, ed essa la vedemmo — dalla poesia e dalla narrativa — penetrare nella musica; entrare nell'effusa nostalgia dei compositori, sembrando trarre appunto dalla memoria passata d'una personale stagione d'oro e dagli incanti di luoghi e figure perdute, la lievitazione lessicale onde un linguaggio sonoro prende il suo prestigio e la cadenza di ripercuotere nell'animo e nella vita stessa dell'ascoltatore avvertito

Oltre che nella propria musica, nell'idea prima per cui nasceva una composizione — un *concerto*, una *cantata* — udimmo crescere in certe musiche d'altri musicisti il frutto della memoria, il suono delle cose vissute. Dopo le esperienze della poesia e della narrativa, giungeva adesso la musica (come sempre, in coda) a ricavare materia espressiva dal passato dei musicisti, dai sentimenti e dai luoghi che resero un tempo viventi ed ora memorabili i loro anni perduti, le età sepolte.

Anche per la musica resta un testo sicuro la pagina rilkiana dei «Quaderni», dove è detto di ciò che occorre l'uomo ricordi perchè un verso solo, un primo frammento di poesia possa nascere. Ugualmente: ciò che è necessario perchè sorga la musica, un primo segno di musica nell'animo di chi si accinge a comporla.

Chi sia soltanto critico, e filosofo puro o storico delle cose dell'arte, non potrà ammettere per quali mutazioni e trapassi si abbia a passare dalla constatazione d'un valore di memoria nella musica, in certa musica almeno, al rimpianto dei luoghi e delle persone, così come esistettero nella vita del musicista, e come vengono riproposte alla sua attuale nostalgia. Ma chi abbia in sè l'aspirazione all'arte, interrogandosi, avvertirà il rapporto che lega il moto inventivo alle figure umane, alle case, al paesaggio, agli oggetti. Emozione fisiologica ed emozione fantastica, come per altre azioni del vivere, a tenersi avvinte. E l'allaccio è tanto stretto che nessuna formulazione estetica riuscirà mai a scioglierlo, pena, come accade, la caduta nelle classificazioni astratte. Che saran buone per gli intellettuali a caccia di distinzioni, ma sorde per gli artisti e per gli appassionati di vocazione.

Ecco dunque, lungo la strada seguita sin qui, via via lungo le interne correnti che legano le giornate umane alle stagioni creative; ecco i luoghi del passato, le ombre e le forme di questi luoghi, con i loro timbri di voci e le risonanze di materie percosse; eccoli innestarsi sulla vita presente e da questa risalire indietro, per instaurare e inscrivere altro tempo fuor del succedersi degli anni. Ultima riprova di quanto e luoghi e tempo rispondano soltanto, nel loro unico valore espressivo e lirico, alle singole alterazioni di chi non s'appaga di trovarli ordinati con il consueto passo; ma li esige appunto, di volta in volta, immersi in prospettive nuove.

Il proprio tempo di musicisti, allora, a scomporsi e a riaccostare gli elementi di cui si costituisce, derivando dal fascino dei luoghi i rapporti arbitrari che lo faranno crescere in un ritmo resistente. Due contrarie correnti s'incrociano e frammischiano: quella che risale ai paesaggi e alle cose perdute; quella dell'animo nostro e del nostro lavoro che procede giorno per giorno, attraverso le sue passioni e verso il decadimento della vita. Nell'incrocio s'accende la scintilla dell'arbitrio temporale; fenomeno ripetuto le mille volte, quante furono e sono le esistenze degli artisti nel mondo; la nuova congiunzione scaturita dai rimpianti: il perduto Paradiso di ognuno, dove vanno a gettarsi le intuizioni impossibili e i sentimenti senza speranza.

Si chiederà lo scopo di tutto ciò, oltre quella che potrebbe sembrare vana letterarietà o vagheggiamento di mera autobiografica? Ancora una volta, ad agire insieme al perseguimento d'immagini musicali, sono i limiti che costringono l'attualità delle nostre azioni, l'impossibilità, ogni volta, di orientarle secondo una propria vita del cuore, l'anelito di accordare il rinascente desiderio alle figure e al moto delle giornate che viviamo. Mescolanza pervicace e appassionata, sempre, di istinti affettivi, di amori terreni; di linguaggi ed espressioni sonore che battono entro i nostri interessi morali chiedendo la realizzazione d'una sola immagine tra le tante rimaste incompiute, d'una sola ebrietà, tra le tante ore opache. Ideale romantico di vita? Ma non sfugge forse alla definizione anche codesta richiesta dell'esistenza, codesta conturbante voce e dell'istinto e dell'immaginazione che viene assai prima e segue ben da lontano un criterio di suddivisione etica ed estetica?

Certamente, e domande e voci, vengon sottratte a qualunque rigore che intenda classificarle come «categoria» filosofica; e più s'abbandonano al libero gioco fantastico, dov'esso nasce con subitaneo contatto sulle emozioni individuali e su quella storia di ciascuno che batte in ogni tentativo d'arte, in ogni verace parola pronunciata da un artista.

GIANANDREA GAVAZZENI

L'AMMIRAGLIO INGLESE SIR PATRICK BRIND, NOMINATO DA EISENHOWER COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE ALLEATE NELL'EUROPA SETTENTRIONALE

QUESTO CARATTERISTICO EDIFICIO DI STILE ORIENTALE E' IL «ROYAL PAVILION» DI BRIGHTON, SEDE D'IMPORTANTI MANIFESTAZIONI DEL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA

A META' STRADA FRA CANNES E NIZZA LA CAPITALE DEGLI ODORI

DIECI NASI INFALLIBILI A CACCIA DI NUOVI PROFUMI

Una clausura rigorosa ed impenetrabile difende dalla curiosità del pubblico i preziosi segreti dei venti stabilimenti di Grasse

Grasse, maggio

Grasse, la piccola città che trasforma in una meravigliosa vertigine l'atto semplice e vitale di respirare — sono parole del poeta Valéry — è da tre secoli la capitale mondiale dei profumi.

A metà strada, fra Nizza e Cannes, si incontrano graziose floraie in costume provenzale, che con sorrisi e rapidi spruzzi di minuscoli vaporizzatori invitano i turisti a una breve deviazione verso l'oasi dei fiori, nella tepida valle delle Alpi Marittime aperta sul mare.

E' l'ottava meraviglia del mondo, vi dicono, e se avete veramente naso potrete guadagnare molto denaro.

Che cosa vuol dire «avere veramente naso»? La spiegazione si ha durante la visita a uno stabilimento, dove tutti hanno la delusione di accorgersi per la prima volta di non possedere affatto, come credevano, un naso vero. Nel gergo della regione, aver naso significa distinguere infallibilmente, entrando in un laboratorio a occhi chiusi, almeno duecento profumi sintetici. Non basta: significa ancora riconoscere a primo fiuto sei o settemila varietà di profumi esistenti in natura. Non ci sono oggi che dieci nasi di tal forza in tutto il mondo: quasi tutti lavorano per le industrie di Grasse. Fiutano continuamente foreste, giardini, animali di cinque continenti per requisire le sostanze necessarie alle loro creazioni segrete, o per scoprirne delle nuove. Almeno una volta l'anno devono interrompere l'attività. Vanno a Vichy, o in altre stazioni climatiche, per evitare il rischio di morire avvelenati. Respirando ogni giorno ombre notturne *— così eran chiamate ai tempi di Lucrezia Borgia le piante droganti di odore acuto —, secrezioni di animali, essenze sintetiche, si va fatalmente incontro a gravi intossicazioni. Non ci sono veleni assoluti in natura. Certe sostanze, che rivelano una misteriosa affinità verso le cellule vitali, possono nuocere o giovare. Tutto dipende dalla dose.*

Il «naso» più quotato, a Grasse, è quello del dottor Jean Carles. Rende al proprietario molti milioni. Ogni tentativo di avvicinare questo signore è destinato all'insuccesso. Si può dire che egli sia a Grasse ciò che Enrico Fermi, ed altri pochi esperti di fisica atomica erano a Oak Ridge durante la guerra, quando maturava il segreto della bomba atomica.

I venti stabilimenti della zona sono inesorabilmente chiusi al pubblico; segreti chimici preziosi sono protetti contro le spie da una clausura rigorosa e impenetrabile. Così si difende un'industria secolare, governata da una dinastia ereditaria di industriali, dove gli operai che da generazioni si succedono di padre in figlio obbediscono alla consegna di ascoltare, fiutare sempre, parlare mai.

Abile regia

Una sola distilleria, al centro della città, è aperta al pubblico; ma in realtà si tratta soltanto di una abilissima regia da spettacolo, con movimento coreografico di macchine e di masse, con arsenali di alambicchi e di strumenti da laboratorio. Le aure sottili, le vampate inebrianti o i turbini sconvolgenti di profumi a diverso effetto che investono i visitatori, servono a predisporre gli animi alla conclusione della visita, e cioè al passaggio obbligato nella sala delle vendite, dove, bisogna riconoscerlo, si provano veramente emozioni impreviste.

Su un banco c'è un'anfora che contiene un chilo, o poco più, di essenza concentrata di gelsomino. Una signora domanda il prezzo. Un milione di lire. Alla cliente che vacilla, il profumiere spiega sorridendo: «Madame, per fabbricare questa essenza sono stati colti e distillati quattro milioni di gelsomini; quattrocento chili di fiori ne han dato soltanto uno di profumo..».

Tremila tonnellate di fiori entrano ogni anno negli stabilimenti, comprese le importazioni dall'Italia, dalle coste del Mediterraneo, dalle foreste tropicali. Il lavoro è ordinatamente predisposto secondo le stagioni, secondo i mesi di mimosa, rosmarino, giunchiglia, rosa... *(A Grasse non si dice gennaio, febbraio, marzo..., il linguaggio è ispirato al calendario più evidente della natura).*

La creazione di un profumo è opera d'arte e di scienza insieme. Come il pittore riproduce dalla sua tavolozza i colori infiniti della natura, come il musicista compone fondendo i suoni secondo le leggi dell'armonia, così il chimico artista crea un profumo con formule che combinano armonicamente gli infiniti toni degli odori.

Possiamo avere un'idea della potenza di certe sostanze pensando che uno speciale composto chimico, già studiato nei laboratori di guerra, il mercaptano etilico, con qualche centomillesimo di milligrammo produce un fetore tanto intollerabile da provocare una completa incapacità fisica. L'arte dei profumieri consiste appunto nel render gradevoli gli odori disgustosi.

A fondamento della tecnica moderna stanno sempre i principii fissati da Leonardo da Vinci, espertissimo nell'arte della distillazione, per ottenere l'enfleurage (assorbimento) e le infusioni. L'enfleurage si ottiene immergendo le corolle in strati di sostanze animali grasse, per esempio il burro, fino alla saturazione. Si ha così la «pomata» da cui si ricava poi l'essenza con trattamento di alcool e distillazione. Oppure si distillano i petali con l'ebollizione; gli olii essenziali vengono poi separati dall'acqua con sistemi meccanici. Il metodo più moderno consiste nell'esporre i fiori, chiusi in recipienti ermetici, all'azione dei vapori di petrolio puro; quando i vapori hanno assorbito tutto il profumo, si distilla l'essenza.

La chimica dei profumi fa parte oggi anche dell'industria di guerra, con procedimenti di immunizzazione contro l'arma batterica, cioè contro la diffusione di colture epidemiche.

In cerca di animali rari

Questi principi, di cui vi parlano i chimici, sono di uso generale e ben conosciuti. Ma non riuscirete mai ad ottenere la minima indiscrezione sui segreti di fabbrica.

Vi è peraltro un argomento, non segreto, di cui i «nasi» della cité des parfums *parlano volentieri con i visitatori curiosi. E' la storia delle emozionanti esplorazioni nelle giungle africane, asiatiche e sudamericane, per scoprire olii essenziali, balsami, resine, semi, per catturare rari animali: zibetti, castori, topi muschiati, talpe, civette, pesci.., dalle cui glandole si ottengono muschi, ambre grigie, ed altri pregiati prodotti. Una vera ecatombe di piccoli mammiferi odoranti avviene in lontane contrade dell'Africa e dell'Asia. Un piccolo cervo del Tibet da cui si estrae un muschio che stordisce, è quasi [illegible] degli ultimi anni.*

Ottenute le materie prime si deve risolvere il problema più difficile: l'armonica fusione di tante sostanze diverse. E' qui che interviene la sensibilità artistica degli inventori. In quale misura, in quale rapporto armonico si devono combinare le infinite varietà della natura, [illegible] ambrate, muschiate?..

[illegible] Rose e gelsomino entrano sempre nelle composizioni più raffinate; [illegible] poichè non si è ancora riusciti a ottenerli con procedimenti sintetici.

Benemerenze italiane

Questa è la storia dei profumi che si raccontano i tecnici di Grasse. Per fare una storia più completa, si può aggiungere una notizia. La città dei profumi fu fondata nel Cinquecento dal fiorentino Tombarelli, lo arbiter elegantiarum *di Caterina de' Medici, che si stabilì a Grasse e insegnò agli abitanti di quella valle privilegiata la mistica arte del profumo secondo il famoso «Ricettario universale degli alchimisti toscani e senesi». Da Grasse emigrò poi, in Germania, un altro italiano G. P. Femina, [illegible] la prima bottiglia della italianissima acqua di Colonia.*

G. O. MARALDI

Due fachiri si contendono il record mondiale di digiuno

Burmah e Delfo attirano folle di romani - Nella cassa di vetro con i serpenti - Il primato di mademoiselle Chélis - A fine giugno il verdetto

Roma, maggio

E' in corso da qualche giorno una gara di nuovo genere: un *match* fra due digiunatori. Alla «Conchiglia», al Corso, il fachiro Burmah; alla «Boite», in via dell'Umiltà, lo «yogi» Delfo. (Per chi non lo sapesse, «yogi» vuol dire un cultore e seguace della dottrina «yoga», antico metodo indiano per valorizzare al massimo le forze del corpo e dello spirito).

Burmah s'è rinchiuso in una cassa di vetro sigillata la sera del 28 aprile. Anche Delfo s'è chiuso in una cassa simile, ma ha cominciato qualche giorno dopo. Il primo, da fachiro che si rispetta, s'è disteso su pezzi di vetro, in compagnia di vipere e serpenti. Il secondo segue un sistema meno spettacoloso, meno «Mille e una notte», ma più scientifico. Dopo essersi fatto controllare da un medico cuore, pressione e pulsazioni, s'è adagiato sopra un materassino; e, di quando in quando, fa esperimenti di telepatia e chiaroveggenza.

Si tratta ora di battere il «record» del più lungo digiuno, detenuto da una signorina francese, mademoiselle Chélis, con 57 giorni e due ore di totale astensione dal cibo. In addietro, il primato apparteneva a Burmah, con 56 giorni e rotti. La damigella francese gli ha, or è qualche mese, soffiato il titolo di campione del mondo. E Burmah, naturalmente, intende riconquistarlo. Per metterlo al sicuro, conta di digiunare per 60 giorni di seguito. Ma s'è messo in gara anche Delfo, che vuole arrivare al medesimo traguardo.

Chi dei due vincerà? Ardua sentenza. Troppo presto per arrischiare previsioni. Ne riparleremo verso la fine di giugno. C'è tempo. Nell'attesa, andiamo a vedere i due concorrenti. Cominciamo da Burmah, il campione detronizzato. *Noblesse oblige.*

Un vasto stanzone illuminato a giorno, dall'alto. Caldo opprimente. La folla d'un pomeriggio domenicale gremisce, su tre lati della sala, tre scalinate disposte ad anfiteatro. Uno steccato di legno lascia libero il centro della sala. Su uno zoccolo, verso la quarta parete non invasa dagli spettatori, c'è una enorme cassa di cristallo, illuminata da lampadine negli angoli interni.

Lì dentro, sta semidisteso il fachiro. E' nudo fino alla cintola. Larghi pantaloni neri gli arrivano al collo del piede. Piedi nudi entro babbucce di cuoio. Un turbante bianco gli avvolge la testa. Faccia da Alì Babà, con barbetta nera. Palpebre abbassate. Fuma voluttuosamente una sigaretta. E' un po' steso sul fianco destro, come Paolina Borghese nella celebre statua del Canova.

Finita la sigaretta, che spegne in un portacenere vicino al fianco destro, gira gli occhi lentamente attorno: allora ci si accorge che ha pupille nerissime. Al riverbero delle lampade, i cocci di vetro sotto il giacente scintillano. Ecco, solleva qualche cosa dallo scintillio. Un serpe. Poi un altro. Ma non fanno impressione: sembrano addormentati. Neppure le schegge rilucenti impressionano perchè il fachiro sta con le spalle appoggiate ad una specie di cuscino nero; e poi la stoffa dei calzoni non dev'essere tanto sottile.

Burmah, evidentemente, benchè nudo, ha caldo anche lui. Asperge d'acqua di colonia un fazzoletto di carta, e se lo passa, così bagnato, sul viso, sulle braccia, sul petto glabro. Sua moglie, dietro la cassa vitrea, alle spalle del fachiro, fa vento con un ventaglio. Allora si capisce come da una griglia l'aria passi facilmente nell'interno dell'urna.

Rinfrescato, il fachiro solleva per la coda, uno dopo l'altro, i serpenti che gli fanno tranquilla compagnia. Gira ancora gli occhi un po' stanchi sulla folla, poi accende un'altra sigaretta. Si accomoda meglio le spalle al cuscino che gli fa da schienale: e se la fuma, con la pazienza di chi sa che dovrà aspettare ancora parecchie settimane la libertà.

Intanto un giovanotto, al microfono, illustra al pubblico il «curriculum» di Burmah, ricordandone i primati e le glorie. «Ha 41 anni... E' nato presso Nuova Delhi, da padre indiano e da madre inglese... Ora è cittadino francese... Farà esperimenti di divinazione del pensiero, ma al mattino, quando c'è meno gente. Queste prove richiedono dispendio d'energia»...

Lo *speaker* ripete ogni tanto, via via che un nuovo flusso di curiosi penetra nella sala, il suo discorsetto. Gli spettatori notano un tubo di gomma che penetra nella cassa di vetro e termina vicino alla testa del fachiro. «Con quella canna gli danno acqua e sale, acqua e zucchero, per tenerlo in vita». «Ammappelo, quanto fuma!».

In via dell'Umiltà, la scena non è molto diversa. Soltanto, c'è meno scenografia esotica, meno Oriente. Delfo appare più nutrito di Burmah. Ha il profilo dell'attore Sabatini, quando era giovane. Anche qui c'è folla, anche se forse un po' meno che alla «Conchiglia». Non si capisce se questo pubblico domenicale si appassioni o no agli esperimenti «yoga»; se rimpianga o no le 150 lire del biglietto d'ingresso. Forse il «tifo» sorgerà negli ultimi giorni di clausura dei prigionieri in gabbie di vetro.

Qualche scettico domanda a bassa voce che succede di notte, o all'alba, quando non c'è più nessuno a vedere. Ma lo *speaker*, prevedendo l'obiezione, dice: «L'ingresso è continuato, giorno e notte. Il seppellimento è avvenuto alla presenza d'un notaio; il digiunatore è sempre sotto controllo».

Chi resisterà di più, nella trasparente clausura? Delfo o Burmah? Alla domanda non potrà esser data risposta che fra una cinquantina di giorni, se tutto va bene.

MAF

IL SECONDO CENTENARIO DI JOHANN HEINRICH VOSS

Sul modello di Omero creò l'idillio tedesco

Il sommo Goethe riconobbe di aver seguito in una sua opera la strada indicata da questo valente letterato

LA SEMPRE incombente crisi mondiale, che distrae l'attenzione della nostra preoccupata umanità anche da manifestazioni contemporanee di arte e di poesia, non è certo favorevole e propizia alle ricorrenze centenarie. Sicchè ben pochi ricordano (anche in Germania) che duecento anni or sono, nel 1751, nasceva nel Meclenburgo, Johann Heinrich Voss, valente poeta e insigne letterato, al quale la cultura greco-latina dovrebbe riconfermare la sua gratitudine per aver egli tradotto e fatto conoscere ai suoi connazionali digiuni di lingue classiche Omero, Virgilio e Ovidio.

Voss era fervente ammiratore di Klopstock, che, al primo apparire della «Messiade», poema religioso in esametri, fu salutato dai suoi compatrioti come il «Milton della Germania». Fu esaltazione esagerata. In realtà la «Messiade» non regge il confronto col «Paradiso perduto». Comunque Klopstock non era poeta da respingere nella pleiade dei verseggiatori. Schiller, che di poesia s'intendeva, dette di lui questa esatta definizione: «La sua arte ha il potere di sottrarre sostanza a tutto ciò che egli tratta e di volatizzare ogni argomento». Effettivamente alla potenza epica che avrebbe dovuto contenere il poema dell'Uomo-Dio, Klopstock sostituì un afflato elegiaco, un diffuso lirismo. Lirica era la sua anima, e l'arte del poeta meglio si rivelò, resistendo al tempo, nelle Odi. Classicheggianti, scritte in metri arcaici, le Odi celebrano la religione, la patria, l'amicizia, onde di lui si disse anche che «versò vino tedesco in boccali greci».

L'ammirazione dei giovani letterati germanici per il «loro Milton» fu tanto viva e profonda che su proposta di Voss, allora ventunenne, sorse a Gottinga nel 1772 lo «Hainbund», ossia «La Lega del Boschetto», associazione di poeti accomunati da un culto reverenziale per l'autore della «Messiade». L'associazione letteraria ebbe anche un foglio proprio, il «Gottinger Musenalmanach» al quale lo stesso Goethe degnò di collaborare con alcuni versi. Entusiasmo effimero; dopo soli tre anni il «Boschetto» s'isterilì, il gruppo dei convenuti si disperse ma l'Hainbund rimase — come insegna — ad indicare una tendenza letteraria. Miglior sorte dell'associazione ebbe il suo «portavoce», cioè l'«Almanacco delle Muse» che continuò a vivere ed ospitò poesie durature, tra le quali la patetica ballata di Burger che s'intitola «Lenore».

Sia del Boschetto, sia dell'Almanacco, Voss era il maggior responsabile, e dimostrò un generoso spirito di fratellanza spirituale raccogliendo, rivedendo e pubblicando in edizione postuma le poesie di Ludvig Holty, detto l'Apollo (o l'Adone) dell'Hainbund, rapito precocemente dalla morte ad un avvenire radioso. Propenso all'idillio, Voss cantava «Fate che nessun usignuolo ammutolisca non udito, che nessuna ape nella valle di primavera ronzi non ascoltata». E, come s'è detto, osservò pel primo la sua raccomandazione salvando da probabile oblio le liriche di Holty.

Tre stupendi quadretti

Nella storia letteraria della Germania l'Almanacco delle Muse è rimasto celebre per un'altra «primizia». Nel 1783 Voss vi pubblicò un idillio intitolato «La visita del fidanzato». A questo compimento poetico seguì, nel 1783, un secondo idillio, «Luisa», e quindi, più tardi (ma questa volta nel «Mercurio tedesco») un terzo idillio: «La vigilia delle nozze». Sono tre quadretti di stupenda fattura, strettamente collegati, perchè rappresentano tre momenti della vita familiare germanica. Il poeta che li aveva composti separatamente, pensò di riunirli con l'aggiunta di un centinaio di versi in un poema unico: «Luisa».

Abbiamo detto che Voss era buon traduttore d'Omero, e da Omero attinse la prima ispirazione dei suoi idilli, composti sull'insuperabile modello di quelli che ci offre l'*Odissea*. Perchè non seguire lo stesso procedimento, e riprodurre, dal vero, scene patriarcali di vita tedesca? Scene domestiche, spiranti pace, serenità, onestà; scene che avessero quindi un contenuto morale e fossero realistiche reazioni al manierismo anacreontico dello zurighese Gessner, creatore artificioso di un fittizio mondo pastorale.

Paesaggista e incisore, Salom Gessner non ci alletta più con le sue leziosaggini ma nel Settecento era molto ammirato, e tradotto in tutte le lingue.

La reazione del Voss alle sdolcinature arcadiche dello Gessner e compagni fu salutare perchè l'ottimo traduttore d'Omero introdusse nella letteratura tedesca la forma dell'idillio «nazionale», e suscitando palpiti di commozione e unanimi consensi, santificò le gioie della famiglia, del focolare, della natura.

Il trittico idillico si svolge nel territorio della parrocchia protestante di Grünau, ed è un'affabile preparazione alle nozze della giovane protagonista, figlia del vecchio pastore evangelico di quel paese, la quale va sposa a Walter, pastore protestante, anch'egli, e abile suonatore di cembalo. I tre idilli sono le tre fasi dell'amore nascente: soffusi di sentimentalismo, non trascurano la realtà che s'inserisce nel sogno poetico, con la descrizione di frequenti conviti, veramente omerici.

Una buona mensa non è mai disprezzabile, conveniamone. Ma il merito maggiore di Voss, merito involontario e, forse, non gradito, fu quello di aver indotto Goethe a seguirne l'esempio con passi e statura da gigante: dopo aver letto «Luisa» Goethe compose quel capolavoro che si intitola «Arminio e Dorotea». Con rara lealtà letteraria, il sommo poeta dà atto a Voss di aver ricevuto da lui il primo impulso a scrivere idilli, come risulta dalla lettera seguente: «Di ciò che Ella ha fatto di nuovo con la «Luisa» io La devo ringraziare come se avesse provveduta e dotata una delle mie più vecchie amiche. Io ho letto così spesso e recitato innanzi ad altri specialmente il terzo idillio, dacchè esso comparve nel «Mercurio» che l'ho fatto interamente mio. L'opera come attualmente si presenta, tutta riunita, è ad un tempo nazionale ed attraentissima. Il carattere del popolo tedesco vi campeggia a suo grandissimo vantaggio».

Stimolo, spinta, impulso non vuol dire, per un genio come quello di Goethe pedissequa imitazione; valga in proposito questo giudizio di Rosencrauz: «E' d'obbligo paragonare l'*Arminio* di Goethe alla *Luisa* di Voss: «Si andò tanto oltre da tacciare Goethe di aver tolto a Voss il fatto suo e di averlo defraudato presso la Nazione della fama che gli spettava. Ciò non si può ammettere in nessun modo...»

Per la cronaca: Goethe scrisse il suo famosissimo idillio in due tempi. Lo iniziò in casa di Schiller, «la diletta dimora delle Muse», come egli la chiamava, e ivi compose con portentosa celerità i primi quattro canti, ben 1092 esametri. La sera leggeva a Schiller e alla moglie di lui le parti del poema compiute durante la giornata, e, impareggiabile lettore, faceva strabiliare i suoi ospiti come se fossero alla presenza di un aedo redivivo, emigrato da Micene a Iena. Una sera, terminando il canto che ha per titolo «Madre e Figlio» si commosse alle lacrime e, asciugandosi gli occhi, disse: «Noi ci fondiamo al nostro proprio fuoco».

Unanimi consensi

L'idillio riscosse, ai suoi tempi, il plauso di tutta la Germania; alla quasi totalitaria unanimità dei consensi non mancavano però i coefficienti della politica e del patriottismo poichè si tratta di un poema nazionale a sfondo storico (Dorotea, scacciata di casa e in fuga davanti all'invasione francese, viene assistita e salvata da Arminio). Ma, a prescindere da queste considerazioni, l'idillio resta un capolavoro di finezza descrittiva; Schlegel lo approvò senza restrizioni e Humboldt lo considerò addirittura come una vera e propria epopea «borghese». Il povero Voss e i suoi intimi non condivisero, naturalmente, il quasi plebiscitario entusiasmo e continuarono a ritenere che la «Luisa» fosse di gran lunga superiore all'«Arminio e Dorotea». Li confortava in questa del resto comprensibile e compatibile illusione il giudizio di Klopstock che non amava Goethe. E' altrettanto vero che Goethe lo ripagava di pari moneta e che, stando a quanto ci riferisce l'Eckermann nelle sue «Conversazioni», negava all'autore della «Messiade» presso che ogni facoltà poetica... Le solite diatribe tra letterati, alle quali non si sottraggono, purtroppo, i grandi.

Se si commoveva alla lettura dei suoi versi, Goethe sapeva «venderli» vantaggiosamente. Compiuto il poema, mandò a Berlino, all'amico Böttiger, le sue richieste di autore in busta chiusa. L'editore, aspirante a pubblicare l'idillio, doveva accettarle, preventivamente, prima di aprire la busta. Sebbene la pretesa fosse esorbitante, Federico Vieweg, genero del famoso Campe di Amburgo, si rassegnò alle draconiane esigenze del poeta. Accettò dunque le condizioni di Goethe, senza nemmeno conoscerle e, preso l'impegno con lo zelante Böttiger di rispettarle, aprì finalmente la busta misteriosa... Goethe esigeva mille talleri d'oro, somma spropositata, a quei tempi, per un poema di duemila esametri. Eppure chi fece un ottimo affare fu l'editore.

VITTORIO EM. BRAVETTA

«DISTESA D'ALI» E' IL NOME DATO A QUESTA PRIMAVERILE PETTINATURA IDEATA DAL PARRUCCHIERE CHARLES BUDAS PER LA PRESENTAZIONE AD UN CONGRESSO DI PARRUCCHIERI CHE HA LUOGO IN QUESTI GIORNI A CHICAGO

La donna in trono

Madrid, maggio

Gli spagnuoli usano far seguire al cognome paterno, con o senza la interposizione della congiunzione *y*, anche il nome materno. Fondamentalmente cavallereschi, gli spagnuoli non dimenticano di dovere la vita non solo ai padri ma anche alle madri. Frequente è, anche l'uso dei nomi matronimici, e cioè derivati soltanto dalla madre.

Questa singolarità dei cognomi è uno degli elementi matriarcali più diffusi nella società iberica, e che, avendo tratto con lo stato di famiglia, con la proprietà e con la successione stanno a indicare che la Spagna costituisce una specie di matriarcato e la donna occupa posizione di comando e di influenza che sfugge alla misura del femminismo moderno, il quale sembra provenire da un mondo senza amore e, pur piazzando, i valori femminili dell'intelletto al disopra di quelli del cuore, risulta almeno finora culturalmente sterile.

Naturalmente il femminismo moderno filtra anche attraverso la solida barriera dei Pirenei e, *addito grano salis* fa leva sulla trasformazione dei costumi che ha demolito tabù venerabili, a cominciare dalla separazione dei due sessi, senza tuttavia smentire antiche severe norme di condotta sociale che fanno la solennità della famosa *formalidad* spagnuola. Superfluo rilevare che anche nei paesi iberici valgono le circostanze economiche che dovunque hanno fatto uscire la donna dall'isolamento domestico e l'hanno messa alla prova degli impieghi e delle professioni nelle dure competizioni del reale e del quotidiano.

Comunque, grazie alla persistenza di ufficiose prerogative e diffusi elementi matriarcali la donna spagnuola siede veramente in trono, e non ha bisogno di rivendicare diritti nè di cercare dubbi allori nella difficile gloria della libera esistenza in mezzo al mondo.

Il voto? Il partito? Il parlamento? Il Governo? La Cattedra? Alla donna spagnuola basta portare in fronte la invisibile corona di una potenza matriarcale che viene da tempi lontani, quando l'uomo spagnuolo era troppo occupato nell'edificare una teocrazia terrestre e troppo infiammato da passioni metafisiche per organizzare efficientemente il governo del paese. Fu allora destino della donna assumere poco per volta con zelo materno la direzione effettiva della società prendendo norma dalla donna forte della Bibbia. Stupisce pertanto che delle sorelle anglosassoni e latine di militante femminismo facciano alla donna spagnuola degli appunti poco lusinghieri scambiandone per inerzia apatia e indifferenza la calma, la serenità e la fierezza soltanto perchè una vera matrona rimane insensibile, a idee a problemi e inquietudini intellettuali che sono poi quelle che eccitano i sensi.

A questa idea convenzionale di pitonesse della modernità fa curioso contrasto la raffigurazione popolare, tanto diffusa fra noi di donna supremamente romantica, ardente e sensibile ai giuochi dell'amore, secondo una leggenda letteraria che riposa su versioni oleografiche e romanzesche di una Spagna imaginaria, e che si alimenta costantemente dell'enorme potere di suggestione fantastica e sentimentale che le musiche e le danze spagnuole esercitano sulla imaginazione dei lontani e più o meno cacciatori di sensazioni esotiche.

Ma occorre dirlo? Prosaici calcoli commerciali e pubblicitari di adattamento alle concezioni e alle esigenze straniere hanno dato luogo a una fortunata esportazione di danze andaluse nelle quali lo spirito originario è assente.

La danza andalusa bisogna vederla sul posto per ammirare una danza di classicità integrale e che non ha niente di romantico o di cerebrale. La autentica danzatrice spagnuola è in tutto conforme alla buona onesta matronale donna andalusa, splendidamente vigorosa, il petto forte e i tratti regolari. Non si può dire immodesto quel costume, pur magnifico di linee e di colori, ma troppo completo, troppo carico di volanti per turbare i sensi. Non si può dire *sexy* quella danza che, salvo nel caso speciale del *quadro flamenco* è solitaria, il cui personaggio unico è una donna e i cui spettatori sono uomini e il cui legame non è di misteri freudiani ma di sentimenti matriarcali. Amore, verecondia e non lussuria delirio e vertigine sono elevati dalla danza andalusa alla dignità di simboli sociali.

Questa è la Spagna autentica, la Spagna matriarcale dove la donna sentendosi in trono non si consuma in ansie politiche ideologiche e in tormenti psicologici, come tante progressiste del giorno sperdute con un'anima infantile in mezzo a delle passioni adulte.

Che l'uomo governi, che voti, che scriva, che discuta che agiti, che traffichi a piacere. La sua felicità consiste nel credersi il centro del mondo. La buona matrona è sempre tollerante e generosa nel lasciare all'uomo il privilegio delle libertà romantiche e rettoriche. Così la donna spagnuola, pragmatista in amore che considera un mezzo per edificare una casa ed allevare dei figli nella grazia di Gesù Cristo e nella misericordia di Maria Santissima riservando a lei le libertà concrete nelle cose autentiche della vita, arriva a permettere all'uomo perfino di trafugare qualche istante ai casti rigori della famiglia e della chiesa.

Tolleranza e comprensività della natura umana che rendono più sicuro quel trono dal quale la donna spagnuola regge normalmente e nei casi gravi salva la Spagna, paese di tremende esperienze storiche e insieme di gloriose riconquiste e vittorie dello spirito.

BENIAMINO DE RITIS

Libri ricevuti

Nel romanzo *Uomini del crepuscolo*, lo scrittore André Tellier (Milano, ed. Garzanti, trad. di V. Loriga, coll. «Vespa blu», L. 800) mette in scena, senza condannare nè giustificare, il mondo ambiguo del «terzo sesso» sullo sfondo del Greenwich Village di New York, dove vivono critici e artisti e trafficano ambigui proprietari di case chiuse e sfruttatori d'ogni risma. La storia del protagonista Armando Bironge si volge inesorabilmente verso il delitto e si conclude col suicidio.

VISITA AL COLLEGIO RICCARDO ZANDONAI DI PESARO

Un'oasi per fanciulli vittime della guerra

PROMOSSA dalla Lega Nazionale, ha avuto luogo ai primi di maggio una gita turistica a Ferrara, Ravenna, Rimini, Cattolica, con una punta al castello di Gradara. Sarebbe ozioso voler ricordare qui le bellezze incantevoli di questi luoghi; mi limiterò pertanto a descrivere l'impressione che ebbi dalla visita al Collegio Riccardo Zandonai di Pesaro.

Accompagnato dalla vedova dell'illustre Maestro, che mi fu guida gentile, trascorsi alcune ore in lieta serenità fra i bimbi colà ricoverati, e fu tale la commozione che ne provai da indurmi a far meglio conoscere a chi non ne fosse informato ancora, specie fra i lettori di Trieste e delle nostre regioni, come sorse e come si svolge quest'opera di umana solidarietà e a quale scopo essa è stata creata. Dirò subito che essa è nata da una mente superiore, da un uomo che ha sentito il fascino della carità, da un sacerdote che ha dato tutto di sè per trarre dal nulla una istituzione troppo poco conosciuta ed apprezzata, e verso il quale non solo deve rivolgersi la riconoscenza di tutta la Venezia Giulia, di tutta l'Istria e della Dalmazia, ma anche la gratitudine, l'incoraggiamento, il sostegno e l'aiuto dei buoni e dei generosi di questa e di ogni altra terra d'Italia. Padre Pietro Damiani è l'autore di questa nobilissima istituzione, un sacerdote di mente eletta e di gran cuore, il quale è insieme il padre amoroso e il fratello maggiore dei giovani che egli ha voluto affidati alle sue cure. Quanto amore in questo uomo per coloro che egli tratta come figli e come fratelli minori; ma quanta fatica ancora e quante preoccupazioni per questa sua carissima figliolanza. Preoccupazioni, è facile capirlo, specialmente finanziarie ed economiche. Ma padre Pietro è uomo di salda fede, egli non indietreggia davanti a nessun ostacolo, deciso di raggiungere ad ogni costo la santa meta, quella cioè di fare di tanti poveri orfani, di tanti bimbi abbandonati, cittadini robusti e sani di corpo e di spirito, avviati secondo le loro inclinazioni agli studi o alle arti, dimentichi di un triste e doloroso passato, con la visione serena di un migliore e sicuro avvenire.

Padre Damiani

Padre Damiani è pesarese, ha quarant'anni. Durante la seconda guerra fu cappellano militare in Africa settentrionale, dove venne decorato al valore. Fu rimandato in Patria perchè ammalato, e nel 1945 il Governo Militare Alleato lo assegnò ad un campo di raccolta profughi a Udine. Colà giungevano i disgraziati reduci dai campi di concentramento dalla Germania, dalla Russia, dalla Jugoslavia; colà accorrevano le nostre popolazioni fuggiasche dalla Dalmazia, dall'Istria. Fu dalla vista e dalle narrazioni di quegli infelici, ch'egli misurò l'ampiezza della nostra tragedia; fu da tanti dolori ch'egli fu spinto all'eroica impresa. Pensò subito ai nostri bimbi orfani terrorizzati, affamati, sbandati, seminudi e sognò di raccoglierli tutti intorno al suo grande cuore. Questa la sua ispirazione. Chiese allora aiuto agli amici del campo dei profughi e tutti lo incoraggiarono entusiasti. Risposero al suo appello e si offrirono di aiutarlo, di collaborare con lui due generose creature: il prof. Mario Rossi, goriziano di elezione, ed una valente crocerossina dalle mani d'oro: Adriana Pertini, di Roma. Questi due assistenti di Padre Damiani, disinteressati e generosi, sostennero con lui fatiche inaudite, sacrifici inconcepibili, rinunce incalcolabili per dare ai nostri bimbi un focolare riscaldato dall'amore, un'oasi di pace, un asilo sicuro e tranquillo. L'idea fu incoraggiata da Enti pubblici e privati, da autorità civili e religiose ed anche dal G. M. A., i quali tutti lo aiutarono nei primi passi. Specialmente Trieste lo incitava a concretizzare questa nobile iniziativa.

Da Udine Padre Damiani corse a Pesaro, cercò un edificio che facesse al suo caso. Tutto era distrutto dalla guerra, poichè Pesaro disgraziatamente si trovò entro il raggio della linea gotica. Il coraggioso Padre trovò un edificio diroccato appartenente all'Istituto di previdenza dei Postelegrafonici e lo prese in affitto. Con gli aiuti raccolti lo ricostruì completamente, trasformandolo a poco a poco nel Collegio che noi abbiamo avuto occasione di visitare e che egli dedicò alla memoria del suo amico Maestro Riccardo Zandonai, elevato spirito di patriota. Nell'estate del 1946 il Collegio aperse i battenti a 1200 giuliani per le colonie estive. Nell'ottobre dello stesso anno il sacerdote accoglieva i primi «suoi figli adottivi», 150 nostri bimbi giuliani, istriani, goriziani, dalmati e triestini, i figli degli infoibati, le vittime innocenti della tragedia terribile che si era abbattuta sulle nostre regioni. Da allora il cuore di Padre Damiani non ebbe più pace; li volle tutti. Non poteva restare insensibile a tante sventure, a troppi casi pietosi; e non si fermò mai! Anche oggi continuamente arrivano sempre numerose «reclute» dai vari campi di raccolta dei profughi sparsi nelle varie parti d'Italia.

Un appello a Trieste

Così, a poco a poco, la famiglia crebbe; da 150 ragazzi a 200, a 250, a 300, ma con la famiglia crescevano i capelli bianchi sul capo del Padre amoroso e il mucchio delle cambiali in scadenza nel cassetto della sua scrivania. Però in cinque anni l'Opera fece passi da gigante. Questi bimbi piangenti, laceri, senza scarpe, affamati, senza nessuno al mondo si rifugiarono sul suo cuore generoso e ritrovarono pace, serenità e gioia. Ma i bimbi non vivono solo d'amore. Si pensi soltanto al consumo giornaliero di pane, che raggiunge il quintale, senza parlare del resto: vestiti, scarpe, libri, arnesi e via dicendo. Oggi il Collegio ospita oltre 600 ragazzi e tutti vivono della solidarietà umana dei più fortunati, di quelli che la sorte ha risparmiato dalla sventura. Padre Damiani, mentre parlando con noi lodava la bontà di molte città, che lo aiutano in questa grandiosa opera di bene, si mostrava assai addolorato per il fatto che la grande assente, in questo suo immane sforzo, sia proprio colei che forse lo ignora o almeno per troppo tempo lo ha dimenticato, sia proprio la nostra Trieste. Ed egli che l'ama tanto, che tanto ha fatto e tanto fa per i suoi figli, si doleva con noi per questa dimenticanza, per questa sua indifferenza. «Io — diceva — ho bisogno oltre di aiuti materiali, di essere sorretto moralmente, sento il bisogno di una buona parola, di un cordiale incoraggiamento nella mia faticosa e difficile strada!»

E pensare che, da sola, Trieste gli ha affidato ben 350 dei suoi bambini. E' la Trieste della nobiltà, la Trieste borghese e la Trieste intellettuale che non lo conosce. Il sussidio dei vari Enti (per quei bambini che godono di un sussidio) è di circa 200 lire giornaliere, cifra insufficiente, perchè essi hanno bisogno di un'infinità di cose. Così che per provvedere alle necessità più impellenti dei suoi piccoli «i prediletti giuliani», fu costretto ad aprire i battenti ad altri bimbi, per poter con le rette degli uni pensare ai bisogni dei nostri. In tal maniera in questa casa dell'Amore oggi sono raccolti ormai 750 ragazzi di ogni parte d'Italia, tutti vittime della guerra: bimbi orfani e abbandonati di Montecassino, di Urbania, di Roma, dell'Umbria, ma in prevalenza giuliani e dalmati. Seicento vivono a Pesaro, altri 150 a Marotta (Fano) e sono questi i più piccini affidati alle cure di una brava direttrice, la professoressa Conti, tutti delle prime tre classi elementari. Ormai scade il contratto d'affitto al Collegio Zandonai, ma Padre Damiani molto previdentemente ha fatto costruire un secondo grande edificio nel 1949, che oltre alle scuole ospita un refettorio capace di 600 posti, tutti occupati. Le scuole medie e le superiori (circa 250 ragazzi) che vivono nel Collegio, lo dovranno sgombrare e non si sa ancora come farà Padre Damiani a sistemarli. Dovrebbe sorgere presto un altro grande edificio, il Collegio dell'Opera Padre Damiani, ma più urgente ancora è il bisogno delle macchine per dare ai molti ragazzi che hanno raggiunta la adolescenza, un mestiere e una professione. Solo in tal modo essi saranno un giorno bastanti a sè stessi e potranno contribuire alla rinascita di questa nostra Patria.

Esiste già un piccolo laboratorio di falegnameria, dove pochi ragazzi guidati da abili maestri costruiscono i mobili per i bisogni del Collegio, ma è assolutamente insufficiente per le piccole «maestranze». Così c'è un laboratorio di ceramica — ancora in miniatura — che già lavora e promette meglio, giacchè molti ragazzi dimostrano capacità di piccoli artisti; quei ragazzi potrebbero creare una vera industria redditizia anche per il Collegio. Ma più urgente sarebbe un laboratorio di meccanica, al quale vorrebbe avviarsi la maggior parte dei piccoli ospiti. Ma mancano i mezzi per l'acquisto delle macchine che costano troppo e il Padre è già in grande difficoltà per costruire i soli capannoni. Però egli non diffida mai della Provvidenza divina che ispira la solidarietà umana e sempre raccomanda ai suoi figliuoli: «Bimbi pregate, ho bisogno di molti milioni» e i bimbi pregano e la Provvidenza interviene.

Il segreto: l'autogoverno

Ed ora poche parole sul metodo educativo di questo prodigioso sacerdote. Tutti quelli che visitano il Collegio, possono subito rendersi conto come i ragazzi sieno sereni e bene educati. Il segreto di Padre Damiani è l'Amore, è l'autogoverno profondamente sentito dai ragazzi e controllato con fermezza affettuosa dal loro direttore. Questa è una grande famiglia e qui i ragazzi si sentono felici, perchè si sentono amati, protetti e guidati nello stesso tempo a superare se stessi, le proprie conosciute e deprecate manchevolezze. Sentono il desiderio, la necessità di migliorarsi, di diventare ragazzi «in gamba». Amano la loro casa e l'ordine, aiutano a crearlo e a mantenerlo col loro lavoro intelligente e volontario. Amano soprattutto il Padre che è la leva principale del loro cuore, che è come la voce della coscienza e rappresenta infine la loro famiglia. Sono sempre pronti al bene in ogni campo, in ogni manifestazione di vita per fargli piacere non solo, ma per convinzione. Sono buoni e schietti; i loro occhi brillano luminosi e sereni come quelli del loro Capo. Il Padre per loro ha un programma semplicissimo che si sintetizza in tre sole parole: Dio, Patria, Famiglia. Egli sa far loro amare il Signore. Lo fa cercare nella semplicità dei loro cuori senza formalismi. Vuole soprattutto diventino buoni, ottimi cittadini, laboriosi italiani, sui quali la Patria possa riedificare se stessa, sui quali possa contare domani. Insegna loro a dimenticare l'odio e a ricostruire con l'amore. E' incredibile come tutte queste creature vadano d'accordo pur essendo di regioni e di caratteri così diversi. Ma questo è il segreto del loro educatore.

Il nome di Riccardo Zandonai, a cui si intitola l'Istituto, è una devozione, un incitamento, un impegno anche nel campo musicale. Esiste una schola cantorum, che raccoglie 150 ragazzi e li avvia alle nozioni della musica e del canto. Davanti agli ospiti triestini Padre Damiani ha voluto che si producessero con le loro voci, e sotto la sua guida in perfetta armonia di suoni cantarono gli inni della piccola patria lontana il «Trieste mia», «La canzone del profugo» ed altre patriottiche canzoni. Una fusione meravigliosa di suoni commovente e delicata. E poichè era presente col suo apparecchio ricevente un radiocronista redattore delle trasmissioni della RAI per la V. G., vennero fatte parecchie registrazioni del loro canto, di un discorso dello stesso Padre per illuminare attraverso le onde l'opera magnifica di questo sacerdote modesto, ma prodigiosamente dinamico, e tutti i ragazzi triestini furono invitati a mandare alle famiglie il loro saluto con l'indicazione del loro nome in modo che i parenti lontani possano sentir vibrare la commozione, la gioia, l'ansia felice dei loro figli e congiunti.

Nell'accomiatarsi da noi, Padre Damiani ci pregò di recare a Trieste il saluto suo e dei suoi [illegible] con la vivissima [illegible] che la città [illegible] non dimenticasse i [illegible], ma li aiuti materialmente [illegible] i fortunati, [illegible] sventura [illegible] sostenerlo [illegible] opera di bene, certo che Trieste, come in [illegible] costanze, col cuore generoso [illegible] al suo [illegible] carità e di bontà.

Prof. GIULIO GRANDI

Radio Trieste a Bologna

UN CORDIALE INCONTRO A FERRARA CON IL MINISTRO SCELBA

Un gruppo di dipendenti dell'Ente Radio Trieste ha restituito domenica scorsa la visita di cortesia che alcuni mesi fa dei dipendenti di Radio Bologna. [illegible]

Un busto di Verdi alla Scuola "G. Corsi"

Prossimamente, nell'aula di musica della Scuola «Giulio Corsi» [illegible] verrà inaugurato un busto di Verdi, opera dello scultore prof. [illegible]

Un premio riservato a una studentessa triestina

E' prorogato al 15 giugno prossimo il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per concorrere presso lo Istituto universitario di economia e commercio di Venezia al premio in memoria di Fulvia Pellanda, di lire 20.000, riservato a un'allieva nativa di Trieste del corso di lingue e letterature straniere. Le aspiranti dovranno presentare domanda in carta semplice, stato di famiglia e certificato dell'Ufficio delle imposte (anche i documenti dei luoghi di residenza e di origine dei genitori). Si terrà conto a un tempo delle votazioni di merito riportate durante il corso universitario e delle condizioni economiche di famiglia.

MOSTRE D'ARTE

L'acquarellista Giordani alla «Trieste»

Alla Galleria Trieste si è aperta una personale di Giovanni Giordani, il noto acquarellista concittadino. [illegible] trascurabili. Ciò non toglie che questi due casi restano sporadici e stanno a sè: non fan gruppo con quelle opere che son dipinte a'la solita maniera, nè con quelle più avanzate dipinte all'acquerello.

Tra queste ultime ci sono senza dubbio dei pezzi degni di attenzione, alcuni paesini di piccole dimensioni mostrano una coerenza ammirevole nella sistemazione dei valori tonali e intrusione dei rossi per entro un impianto formale che mai ha rinunciato al chiaroscuro naturalistico, appare in ogni modo giustificata e orchestrata senza stonature.

In qualche pezzo di dimensioni maggiori lo sforzo è avvertibile e la discordanza tra veduta realistica e colorito astrattizzante può disturbare. Tuttociò non [illegible]

Pittori carinziani nella Galleria del C. C. A.

Nella Galleria permanente del Circolo della Cultura e delle Arti sarà inaugurata giovedì alle 18, un'interessante Mostra di pittori contemporanei della Carinzia. [illegible] attuale seguirà una di artisti triestini a Klagenfurt.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di abitanti di via del Toro ci scrive per segnalarci un grave inconveniente che assume proporzioni più dannose nella stagione estiva. Nella via ha il suo deposito una società di prodotti zootecnici che usa scaricare il pellame ed i residui della macellazione più volte al giorno per provvedere al loro immagazzinaggio nei locali a loro disposizione. Il fetore delle carcasse viene avvertito dai disgraziati abitanti non solo durante le operazioni di scarico ma in permanenza, per il fatto che il locale di deposito non dispone di una ermetica chiusura per le porte e le finestre. Ora, allo scopo di ridurre almeno gli inconvenienti di questo antiigienico stato di cose, si chiede che i locali di magazzino vengano muniti di vetri che ne assicurino la completa chiusura, e che lo scarico delle carcasse venga effettuato possibilmente di mattina presto, allo scopo di dare il meno disturbo possibile a tanti cittadini.

Allo Jutificio Triestino una potentissima e lacerante sirena segnala l'inizio e la sospensione del lavoro. Scrivono gli abitanti del vicinato che quella sirena non soltanto non ha il timbro sonoro di quelle normalmente in uso presso le fabbriche, ma ricorda maledettamente gli allarmi aerei di sei anni fa. In ispecie i tre fischi alle sei del mattino e quello serale, alle 22, sono agghiaccianti. E non lasciano dormire, s'intende. Tenuto conto che le sirene del vicino Cantiere S. Marco fanno sentire la loro voce la prima volta alle 6.45, gli abitanti della zona sarebbero grati e felici se alle 6 lo Jutificio attenuerà la sirena ed altrettanto, ma meglio addirittura se venisse abolito, per il segnale delle 22.

RACCAPRICCIANTE INVESTIMENTO NOTTURNO SULLA STRADA DELLA MAINIZZA

PIOMBÒ FULMINEO UN CAMIONCINO sul motociclista stordito dalla caduta

Agganciato a un parafango il poveretto venne trascinato per trecento metri e poi abbandonato moribondo - La fuga dell'automobilista investitore e il suo arresto

Sul rettilineo della Mainizza, presso Farra, è accaduto ieri notte un grave incidente stradale, in cui ha trovato la morte un motociclista, e un ciclista è rimasto ferito. Si deve alla prontezza della polizia stradale se nel giro di poche ore si è potuto fare piena luce sul fatto, e giungere all'arresto del colpevole che, con la fuga, aveva cercato di sottrarsi alle proprie responsabilità.

Dalle dichiarazioni di un ragazzo, unico testimonio oculare della disgrazia, si sono potuti ricostruire i particolari del luttuoso episodio. Lunedì notte — saranno state circa le 23 — dopo avere trascorso il pomeriggio festivo in Borgo Mainizza, il quarantanovenne Giovanni Marega, operaio addetto al macello comunale di Gorizia, ed abitante nella città isontina in via del Carso 20, rincasava in bicicletta portando sulla canna del ciclo il figlio Gianni, di 14 anni. Ad un certo punto della strada della Mainizza il Marega, scorgeva i fari di un'autovettura che stava per incrociarlo, e per il timore di rimanere investito scendeva dal ciclo, e tenendo il figlio per mano si fermava sul bordo destro della via. Passato l'automezzo, egli si accingeva a risalire in sella quando un Guzzino, sopraggiungeva improvvisamente alle loro spalle, investiva i due Marega che finivano a terra assieme allo stesso investitore, il cinquantenne Antonio Lugano, guardiano al Cantiere di Monfalcone, e abitante a Gorizia in via Slataper 3.

Sia il Marega che il Lugano rimanevano tramortiti a terra, mentre il ragazzo, che dall'urto era stato proiettato nel fossato al margine della strada, miracolosamente incolume, tornava tosto nel mezzo della via per segnalare la disgrazia agli eventuali automobilisti di passaggio. Infatti sopraggiunse una Topolino con a bordo due persone, seguita a pochi secondi da un altro automezzo. Mentre la Topolino si fermava, la seconda macchina, che era diretta a forte velocità verso Gorizia, piombava sul Guzzino rovesciato e sul disgraziato Lugano, il corpo del quale, agganciato al parafango anteriore destro dell'auto, veniva trascinato per circa 300 metri. I due passeggeri della Topolino, accortisi di quanto era accaduto, si mettevano all'inseguimento dell'automezzo investitore, ma invano.

Nel frattempo da Gradisca giungeva sul posto un tenente medico, al quale poco dopo si univa la polizia stradale. Quest'ultima provvedeva a soccorrere il Lugano, che era in condizioni disperate. Durante il suo trasporto all'ospedale di Gorizia il poveretto spirava. Il Marega, che ha riportato ferite e contusioni al capo guaribili in pochi giorni, è stato trasportato a casa, assieme al figlio con la Topolino.

Ora si trattava di rintracciare l'automezzo investitore. Pattuglie venivano lanciate in ogni direzione, e già in mattinata le ricerche erano coronate da successo. Un camioncino con un parafango anteriore ammaccato era stato scorto, verso le 24, fermo a Gorizia, in via Sauro, dinanzi al Bar Tomat. Lo stesso automezzo aveva sostato la mattina presso l'officina Rivetta, in via Volta, per riparare il danno al parafango. Così la Polizia stradale poteva individuare il tipo di macchina e la targa: un camioncino Fiat 1100, targato GO 6227, che abitualmente era guidato dal cinquantacinquenne Dante Facca, residente a Gorizia, in via Croce 6, rappresentante della ditta Candolini di Udine; si trattava d'una persona conosciuta a Gorizia, perchè anni fa il Facca era stato autista della Croce Verde.

Ieri pomeriggio, con la collaborazione della polizia stradale di Udine, il Facca è stato arrestato in quella città. Egli, che in quella sera fatale tornava, assieme alla moglie, da Pieris a Gorizia, non ha potuto negare il fatto addebitatogli. Il Facca ha confessato che dopo la sosta fatta al Bar Tomat era ritornato, con il camioncino, sul posto dell'incidente per rendersi conto di quanto era successo. Impressionato dell'accaduto, aveva tentato di cancellare dal camioncino le tracce dell'investimento, sperando così di rimanere ignoto. E' stato associato alle carceri di Gorizia; egli dovrà rispondere di omicidio colposo con l'aggravante della fuga.

L'infortunio d'uno studente

Durante una lezione di educazione fisica nella scuola di via Rismondo 8, è rimasto infortunato ieri mattina lo studente Bruno Vitolo, di 15 anni, abitante in via Pascoli 31. Egli ha riportato una sublussazione al piede destro con sospette lesioni ossee. Trasportato con la CRI all'ospedale è stato accolto nel reparto ortopedico e dichiarato guaribile in 15-25 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5660 (5620), Generali 6450 (6480), Ras 1640 (—), Bastogi 1415 (1417), Cantoni 16250 (16175), Olcese 3765 (—), Cucirini 7140 (7135), Un. Manif. 257000 (255000), Rossi 12475 (—), Fisac 429 (427), Fibre 2870 (—), Snia 3425 (3459), Ilva 166.50 (170), Finsider 518 (525), Ilva 166.50 (170), Catini 799.50 (803.50), Ansaldo 193 (191), Breda 55.25 (55), Fiat 499 (503.50), Sade 898 (901), Edison 1791 (1801), Seso 1910 (1905), Sip 1018 (1022), Vizzola 2070 (2105), Merid. 883 (888), Terni 185 (200.50), Eridania 11269 (11220), Anic 181.50 (183.50), Saffa 705 (710), Italgas 21 7/8 (22), Pirelli Ital. 931 (935), Pirelli e C. 893 (892).

TRIESTE

Generali 6480 (—), Assicuratrice 780 (—), Ras 1630 (1640), Cirda 110 (—).

IL RATTO AL CAMPO PROFUGHI

La famiglia della ragazza deve partire per l'America e attende il ritorno di Anna per mettersi in viaggio

Abbiamo narrato, nell'edizione di lunedì scorso, la storia romantica di Anna Mohr, di quindici anni (un'apolide di origine tedesca ospitata nel campo profughi di S. Sabba) e di Zivoin Zerovac, un intraprendente giovanotto jugoslavo che, invaghitosi della fanciulla, — che descrivono bellissima — ha finito col rapirla in quanto i suoi genitori erano contrari alla loro unione. La famiglia della Mohr è giunta nella nostra città con i consueti convogli di apolidi che approdano, come a un'estrema riva, alla stazione di Opicina Campagna, superstiti di pressochè ignorate tragedie politiche accadute nell'Europa orientale e balcanica.

Anna e Zivoin, conosciutisi fra le baracche dei campi I.R.O., furono colti da un reciproco colpo di fulmine e dati gli ostacoli sorti sulla strada spinosa del loro amore, piantarono baracche e genitori e se ne andarono, tanto che la famiglia di lei sporse regolare denuncia per rapimento alla Polizia di Servola.

L'origine del rapimento sarebbe dovuta, più ancora che a un diniego della famiglia, al fatto che i Mohr sono in procinto di lasciare Trieste per un analogo campo della Germania, da dove poi sperano di raggiungere l'America, in quanto un loro congiunto si trova colà e sarebbe disposto a farli attraversare l'Oceano. La partenza dei Mohr dovrebbe avvenire tra giorni, dopo esaurite alcune formalità burocratiche; ma il padre, naturalmente, vorrebbe condurre con sè anche la figlia quindicenne.

Ieri una sorella della Mohr è venuta a narrarci l'ennesimo dramma della famiglia, per dirci anche che il padre ha veduto il rapitore d'Anna, Zivoin Zerovac, domenica scorsa al campo, e ieri addirittura in un ufficio giudiziario, dove s'era recato per un documento. Il giovane Zivoin tentò di avvicinarglisi come nulla fosse — e pare che la ragazza fosse poco lontano da lui — e gli stese la mano, in segno di rappacificazione. Il genitore, tedesco tutto d'un pezzo, non ne volle sapere, e fece finta di non conoscerlo. Invece nessuno si occupò di Zivoin, e così la fanciulla continua a restare presso di lui, non si sa dove. Pare che l'innamorato abbia addirittura minacciato una strage qualora la famiglia insista per riavere la Anna. I genitori sono tornati alla Polizia, per esortarla a risolvere questo quesito sentimentale e familiare.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Teresa C.» (it.); B. 10 «Florina» (gr.); B. 12 «Mariela» (gr.); B. 14 «Laconia» (gr.); B. 18 «Abbazia» (it.); B. 20 «Campidoglio» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.), B. 31 «M. Road» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** «Worldtrotter» (am.); B. 38 «Nica» (it.); B. 40 «Elmira Victory» (am.); B. 45 «Irenestar» (am.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «Sileno» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.), «Ata» (it.); **Dock:** «Italvega», (it.), «U. Fiorelli» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Kominiut» (isr.); **Ilva vecchia:** «S. Venier» (it.); **Ilva nuova:** «Elba» (it.). **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.).

NAVI IN ARRIVO

15 maggio: «Nebulosa» Aquila; 16 maggio: «Evaristo» Ilva; «Montello» B. 22; «Reuben Tipton» B. 42

STORDITO DALLA VAMPATA cade a capofitto dalla scala

L'elettricista Albino Cangiani, di anni 46, abitante a Guardiella Scoglietto 352, si era recato ieri pomeriggio all'ospedale psichiatrico di San Giovanni per effettuare alcune riparazioni all'impianto elettrico. Salito su una scaletta, alta circa due metri, l'operaio stava controllando alcuni circuiti elettrici, quando dall'impianto, si sviluppava improvvisamente una fiammata che lo investiva. La violenta scarica lo faceva cadere a capofitto dal suo sostegno, e il disgraziato si abbatteva al suolo, privo di sensi. Dopo i primi soccorsi portigli da alcuni infermieri, il Cangiani veniva trasportato all'ospedale maggiore ed ivi accolto nella seconda divisione chirurgica. Il poveretto, che nulla ricorda di quanto gli è capitato, presenta delle contusioni escoriate alla regione occipitale, ecchimosi palpebrale all'occhio destro, ed uno stato di amnesia retrograda. E' stato dichiarato guaribile in otto-quindici giorni salvo complicazioni.

Un incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio al manovale Giacomo Gherlizza, di anni 54, abitante in via Zanetti 10. Verso le 15 egli stava lavorando allo stabilimento Ilva di Servola, quando da una gru si staccava improvvisamente una lamiera, che cadeva da circa un metro di altezza, colpendolo di striscio ad una gamba. Trasportato con la CRI all'ospedale, gli veniva riscontrata una vasta ferita lacero-contusa. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in 10-12 giorni.

Per aver perso improvvisamente l'equilibrio, è andato a sbattere con il viso contro una cinghia di trasmissione in movimento il quarantanovenne Pietro Negrisin, abitante a Muggia (Pianezzi 477). Egli ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica sinistra con sospetta lesione ossea. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio al Cantiere Giuliano. L'infortunato è stato trasportato dalla CRI all'ospedale, ed ivi accolto nella II chirurgica.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Francesco Bressani da Elda e Carlo Simoni 1000, dalle famiglie Lusner e Poggi 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Massimiliano Belsasso 500 pro Patron. neuropsichici; dal dott. Guido Laschi 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. M. Maggiore).

In memoria del dott. Carlo Bolaffio dalla famiglia Illy 5000 pro C.R.I.; da Margherita e dott. Demetrio Nimira (Madrid) 5000 pro Cassa scolastica Liceo Petrarca.

In memoria di mons. Giusto Buttignoni da Erminia e Giovanni Pucalovich 1000, da Lina Zaninovich 1000 pro erig. chiesa Immac. Cuor di Maria (Padri Spagnoli); da Lina e Mario de Ferra 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria del Pastore dott. Guglielmo Del Pesco dalla famiglia Paolo Armani 1000, dalle famiglie Fischietti e D'Angelo 2000 pro Comunità Valdese.

In memoria di Francesco Kravos dalla famiglia Rossi 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Belloffatto 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Guglielmo Furlan dalle famiglie Umberto Salvadori 2000 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Iolanda Pesante, nel I. anniv. (16-5), dalle famiglie Pesante Grandi 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro Liceo Petrarca (Cassa scolastica).

In memoria di Anna ved. Rebek dai dipendenti della farmacia alla «Salute» 1200 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucia Asciku dal personale della filiale e depositi A.G.I.P. 10.500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Romano Bisia, nell'VIII anniv., dalle famiglie Cipriani Corsini e ing. Devescovi 1500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del dott. Giorgio Benedetti, nel V anniv., da Gina e Carlo 1000 pro Università (fond. G. Benedetti).

In memoria di Gabrio Peresson da Antonio Romano 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carlo Poleis, nel trigesimo, dalla sorella Giuseppina ved. Orsini 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Bice de Pettinello ved. Nordio dai compagni di caccia del figlio Ramiro 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Martha Ianitti dai dirigenti e dipendenti della G. Arrigoni e C.o S. p. A. 7000 pro Vill. del Fanc. e 6900 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Schillani dai dirigenti e impiegati della Comm. Combustibili S.p.A. 5300, da Lorenzo Cita 500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Bice Nordio da Guglielmo e Beatrice Focardi 500 pro Ass. Artiglieri d'Italia.

In memoria della N.D. Anna de Farolfi ved. de Marchesetti dai coniugi Pia e Mario Maineri 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumaturgo).

In memoria di Rodolfo Domini dalla famiglia Carlo Lestan 500, da Nina e Franco Franchi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Windspach, Caracas, dalle famiglie Alessio e Claudi 2000 pro Beneficenza Israelitica.

In memoria di Emilia Bianchi da E. M. 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del fratello Giuseppe, nel XV anniv. da Ciro Lusner e Ida ved. Poggi 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

Berrani Arrigo 300, Giraldi Vittorio 50, Davanzo Francesco 50, Ghersa Federico 100, Bozzetto Gualtiero 100, Sacco Ada 20, Conforto Clelia 100, Batti Francesco 200, Veronese Margherita 100, Ognibene Vittorio 100, de Castro Lisetta 100, Rigaccini Paolo 50, Mramor Angela 100, Garantito Vittorina 100, Giorgini Giuliana 100, Lantschner Edoardo 100, Taglianti Renato 100, Seppi Giovanni 50, Cattalini dott. Mario 100, famiglia Timoteo 100, fam. Meriggioli 100, Martinolli Antonio 400, Martinolli Carlo 700, Pellegrini Alessandro 200, Bonivento Giuseppe 200, Diplotti Nereo 100, Tommasini Ferruccio 150, Martinolli Matteo 100, Fiori Irma 200, Apollonio-Vicini 400, fam. Colautti 200, Scattaro Mario 100, Giorgini Beatrice 300, Schifini Alma Maria 600, Zaccaria Giacomo 500, Grassi Nereo 50, fam. Comollo 50, De Paoli Costantino 50, Lucatelli Luigi 100, fam. Mann 200. Totale lire 6720 pro Lega Nazionale.

L'ADUNATA ROSSA DEL PRIMO MAGGIO NELLA LUST-GARTEN DI BERLINO - EST. NELLO SFONDO LA CATTEDRALE E I SOLITI RITRATTI DEI CAPI COMUNISTI

LA DEPOSIZIONE DEL LUOGOTENENTE DI TURIDDU ALLA CORTE DI VITERBO

La vile condotta di Giuliano avrebbe spinto Pisciotta a ucciderlo

Il cugino del «re di Montelepre» si accanisce contro il capo banda accusandolo di aver abbandonato i compagni in carcere per non tradire i monarchici implicati nei suoi numerosi delitti

Viterbo, 15

Nella seconda parte dell'udienza odierna si è tornato a parlare delle numerose riunioni fra i banditi ed i mandanti della strage del Primo Maggio 1947.

Pisciotta ha chiarito di «avere svolto durante questi convegni, la funzione di «guardaspalle», tenendosi ad una relativa distanza dalla località prescelta per l'incontro», soggiungendo che «di persona partecipò solo ai colloqui intercorsi fra Giuliano e Geloso Cusumano; seppe però ugualmente che Bernardo Mattarella una volta partito per Roma si astenne dal comunicare ulteriormente con la banda. Giuliano irritato per il comportamento del deputato, ordinò che venisse sequestrata la sua famiglia residente a Castellammare del Golfo». Non consta però a Pisciotta che il progetto sia stato portato a compimento.

P. M.: «Il vostro capo vi mise mai al corrente del piano architettato per Portella della Ginestra?».

PISCIOTTA: «No, perchè sapeva che glielo avrei fatto guastare, come in altre occasioni avevo impedito l'esecuzione di un progetto contro il generale Ugo Luca».

P. M.: «Se non si fidava di voi, perchè mai vi informava dei colloqui avuti con alte personalità?».

PISCIOTTA: «Turiddu mi temeva e cercava di nutrirmi a caramelle, affinchè non mi decidessi a vuotare il sacco».

A richiesta del rappresentante dell'accusa è stata data quindi lettura di alcune lettere a firma Giuliano, contenute in un incartamento processuale. In una di esse, il «re di Montelepre» affermava «di avere parteggiato per i monarchici per obblighi personali e non per motivi politici». Pisciotta ha affermato che «Giuliano si sarebbe fatto ammazzare pur di non tradire i monarchici; tale sentimento lo indusse a tacere anche sui nomi degli implicati nei suoi delitti».

P. M.: «Nel giugno 1947 adoperaste il vostro camioncino per condurre gli uomini della vostra banda all'assalto della sede comunista di San Giuseppe Iato?».

PISCIOTTA: «L'automezzo era stato messo sotto sequestro dalla Polizia, che aveva ritirato il libretto di circolazione. Malandato e privo di ruote, giaceva in un'autorimessa di Corso Vittorio Emanuele, a Montelepre».

P. M.: «Eppure l'imputato Gioacchino Musso affermò di essere stato accompagnato a San Giuseppe Iato con la vostra macchina, come pure Francesco Gaglio assicurò di avere compiuto in vostra compagnia il tragitto fra Cippi e Portella della Ginestra».

PISCIOTTA: «Sono dei poveri innocenti, che sono stati obbligati a confessare circostanze completamente false».

P. M.: «Oltre a voi, chi altro sapeva guidare la macchina?».

PISCIOTTA: «Io solo ero un buon autista. Giuliano negli ultimi mesi della sua vita aveva cominciato ad impratichirsi di automobili».

Il fuorilegge ha concluso la seconda parte del suo interrogatorio dichiarando: «Più volte esortai Giuliano a venire in soccorso di questi poveri innocenti, ingiustamente chiusi nel carcere; egli tergiversò sempre rinviando di giorno in giorno una sua decisione in proposito. Per questa sua viltà ha fatto la fine che conoscete. Per fortuna sono intervenuto io a mettere in moto la giustizia».

Questa conclusione di Pisciotta si riallaccia a quanto il bandito aveva dichiarato nella udienza antimeridiana e cioè di essere stato costretto ad uccidere il cugino e capo banda Salvatore Giuliano a causa dell'incompleto memoriale da questi inviato ai magistrati nel corso del primo giudizio alla Corte di Assise di Viterbo. Questa fu l'azione più riprovevole commessa da Turiddu — ha specificato il fuorilegge — cioè di abbandonare in carcere tanti suoi compaesani innocenti, per salvare la propria pelle; gli era stato, infatti, promesso come compenso un passaporto per l'estero e qualche milione».

Nell'udienza di domani proseguiranno le contestazioni al bandito da parte del collegio di Difesa.

Le "rivelazioni" di Pisciotta — L'on. Mattarella denuncia le speculazioni contro la D. C

Roma, 15

Il Sottosegretario ai Trasporti on. Mattarella rientrato oggi da un viaggio in Sicilia, ci ha fatto la seguente dichiarazione a proposito delle «rivelazioni» fatte a Viterbo dal bandito Pisciotta: «Non ci vuole intelligenza per rendersi conto che ci troviamo di fronte ad un esaltato, il quale non ha più nulla da perdere ed i cui isterici sproloqui non so se siano più ridicoli che malvagi. Non spenderò quindi una sola parola per occuparmi di un simile sciagurato.

«A coloro che speculano senza scrupoli sulla sua frenesia, non c'è per intanto che da opporre il disprezzo delle coscienze oneste e delle menti sane. Il tentativo di coinvolgere nella triste vicenda uomini politici di vari settori non è neppure nuovo. Esso peraltro è così ripugnante anche al semplice senso comune, che solo dei faziosi fino alla stupidità possono avallarlo.

«A sottolineare la puerilità della manovra, basti rilevare che la promessa di liberazione ai briganti sarebbe stata fatta prima della strage di Portella, cioè prima del 1.o maggio 1947 e quindi in contemporaneità con le elezioni regionali del 20 aprile 1947. Ora in tali elezioni, come è a tutti noto e come i risultati elettorali confermano, gli ambienti vicini ai fuorilegge appoggiarono apertamente il movimento separatista repubblicano, nato dalla scissione del movimento separatista siciliano, come avevano appoggiato questo il 2 giugno 1946. Ora, come può immaginarsi nello stesso momento una collusione con la D. C. che contro quel movimento si è vigorosamente battuta? E come può concepirsi una collaborazione per giunta su un terreno così morbosamente delittuoso con i monarchici, che sono sempre stati decisi avversari della D. C.? Potrei anche aggiungere, se valesse la pena, che non ho mai avuto rapporti personali con l'on. Alliata e che non conosco affatto l'on. Cusumano».

E' probabile che le nuove «rivelazioni» di Pisciotta abbiano ancora un'eco alla Camera dove l'on. Paolucci, indipendente di sinistra, ha già presentato una interrogazione al Ministro degli Interni per sapere se e quali dichiarazioni intende fare in merito ai fatti denunciati dall'imputato Pisciotta.

LA VIGILIA DELLE ELEZIONI NELLA REPUBBLICA FRANCESE

DE GAULLE E GLI AMERICANI hanno molte cose in comune

Un articolo del «New York Times» rafforza la posizione del generale - I programmi borghesi di Moch respinti dal Congresso nazionale socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

L'Assemblea nazionale, dopo aver fissato la data del 17 giugno per le nuove elezioni generali, sta conducendo a termine i suoi lavori. L'ultima seduta della Camera avrà luogo martedì 22, dopo di che i deputati si separeranno per svolgere la campagna elettorale e presentarsi di nuovo davanti ai loro elettori. La campagna, tuttavia, è praticamente già aperta e tutti i partiti stanno prendendo le ultime disposizioni in vista di presentare le liste e le dichiarazioni di apparentamento.

In questa fase preparatoria della campagna elettorale un posto eminente occupa il congresso nazionale del partito socialista SFIO, che si è concluso oggi, dopo quattro giorni di dibattiti, spesso accesi e vivaci. Da tempo il partito socialista francese, al pari dei suoi confratelli di altri paesi, si trova in preda a una profonda crisi interna. Che cosa rappresenta oggi in Francia il partito socialista? Vi è nel suo seno una corrente che vorrebbe riconquistare una larga base popolare e proletaria. Ma il partito ha preso sempre di più una fisionomia di piccolo borghese. La sua clientela elettorale è costituita principalmente da funzionari, impiegati e piccoli commercianti. La «lotta di classe» ha finito da un pezzo di essere una cosa viva e attuale per il partito socialista francese. Sino dal 1938 Léon Blum aveva infatti proposto di parlare di «azione di classe», anzichè di lotta di classe. Il programma che il Ministro della Difesa Jules Moch, nel quale qualcuno aveva visto ad un certo momento il successore probabile di Blum, ha esposto davanti al congresso del partito, denuncia il lento ma fatale distacco del partito dalla ortodossia socialista. Esso si trova oggi sulle stesse posizioni ideologiche e sociali occupate dai radicali nel 1924, mentre questi ultimi sono in piena evoluzione verso le posizioni di centrodestra.

Moch ha detto che in luogo della concentrazione industriale e della proletarizzazione crescente annunciata da Carlo Marx, lo sviluppo della forza motrice ha condotto a una deconcentrazione relativa. «Una classe media del commercio, dell'industria, dell'agricoltura — ha dichiarato Moch — che l'evoluzione tecnica del secolo scorso sembrava condannare, rinasce e si fortifica. Il partito dovrà adattarsi a un tale stato di fatto».

Ma il partito socialista francese non è ancora maturo per un mutamento così radicale di dottrine politiche e sociali e Jules Moch ha subito davanti al congresso una bruciante sconfitta: per la prima volta, dopo sei anni, egli non è stato rieletto nel comitato direttivo. La sua dottrina rimane dunque, almeno per ora, quella di una minoranza e il partito socialista si presenterà alle prossime elezioni con un programma ortodosso. Tuttavia i socialisti non saranno isolati. Presentarsi isolati, ha ammonito lo ex Presidente del Consiglio Ramadier, vorrebbe dire andare incontro a una sconfitta certa e clamorosa. I socialisti, dunque, si alleeranno con i democristiani, coi radicali e con i moderati onde costituire una barriera sia nei confronti del gollismo che in quelli del comunismo.

Come abbiamo osservato i giorni scorsi, le prossime elezioni francesi, destinate a segnare una svolta importante e forse decisiva nella storia francese contemporanea, saranno caratterizzate soprattutto dalla lotta di supremazia fra gollismo e terza forza. In favore del gollismo giocherà in gran parte la congiuntura internazionale. Gli elettori francesi saranno chiamati il 17 giugno a scrivere nella storia del loro paese una pagina nella quale i posteri cercheranno la spiegazione della posizione francese in un clima internazionale drammatico. Se la vittoria, per il momento assai dubbia, fosse dei comunisti, vorrebbe dire il rifiuto da parte della Francia della politica e della solidarietà occidentale. La vittoria del gollismo vorrà dire invece la decisione di rafforzare i legami atlantici. Il generale De Gaulle è partigiano della piena indipendenza della Francia sul piano internazionale, ma egli è anche nemico della «terza forza europea».

Come ha spiegato il «New York Times» in un lungo articolo dedicato alla situazione politica francese alla vigilia delle elezioni, le concezioni di De Gaulle in materia di politica estera coincidono in molti punti con quelle americane. In particolare De Gaulle è favorevole alla ammissione immediata della Grecia e della Turchia nella comunità atlantica; egli preconizza la partecipazione della Jugoslavia alla difesa dell'Europa, giudica assurda la esclusione della Spagna dalla strategia occidentale, non crede alla possibilità di costituire un esercito europeo che egli giudica un «sogno di uomini politici», è partigiano della creazione di un esercito tedesco, crede la Francia capace di compiere un effettivo sforzo di riarmo, di preparare venti divisioni e di mobilitarne altre venti entro otto giorni dallo scoppio delle ostilità e si dichiara favorevole ad un'intesa politica, economica e militare tra la Francia e la Germania, nucleo iniziale di una eventuale effettiva federazione.

Il grande giornale americano approva questo programma di politica estera del generale De Gaulle, ciò che lascia supporre che negli ambienti americani si vede con molta simpatia una eventuale affermazione gollista, nonostante il carattere recalcitrante del generale e certi suoi atteggiamenti assunti anche di recente verso gli Stati Uniti.

La posizione dei partiti di terza forza si troverebbe ulteriormente indebolita nel caso probabile in cui l'opinione pubblica ed i circoli dirigenti americani sostenessero apertamente De Gaulle. Perchè, come abbiamo detto l'aspetto internazionale avrà una parte decisiva nelle prossime elezioni dei francesi.

BRUNO ROMANI

Drammatico incidente sulla strada Pontebbana

Un morto e tre feriti nel cozzo tra due autotreni e una «Fiat 1400» che si è capovolta

Udine, 15

Al 58.o chilometro della «Pontebbana», si è verificato questa notte un mortale incidente automobilistico. Erano circa le 0.30 quando, proveniente da Sacile, un autotreno, guidato dal trentenne Dante Molaro, da Lusevera, in provincia di Udine, e con a bordo il fratello Luigi, di anni 26, incrociava nei pressi dell'abitato di Godega di Conegliano una vettura 1400 Fiat, proveniente da Padova, con a bordo il dott. Leopoldo Boldi, di anni 36, noto rappresentante udinese, e la di lui moglie, Dora Canova, di anni 24.

Per evitare l'automobile, che viaggiava con i fari abbaglianti accesi, il Molaro teneva la destra senza accorgersi che fermo sul ciglio della strada si trovava un altro autotreno, il quale aveva a bordo i fratelli Giovanni e Francesco Cadò, pure da Lusevera.

L'urto è stato tremendo. Nel contraccolpo l'autista si abbatteva sul volante, gravemente ferito, perdendo il controllo del pesante automezzo, che finiva contro la «1400» investendola in pieno. La vettura si capovolgeva e finiva nel fossato laterale.

Il drammatico incidente costava la vita al povero Dante Molaro. I due coniugi Boldi, scaraventati nel fossato, riportavano soltanto alcune ferite non gravi che venivano giudicate guaribili in venti giorni dai sanitari di Conegliano, dove essi venivano prontamente ricoverati. Soltanto leggermen- [illegible]

[illegible]

NUOVI TIPI DI ARMI preparati negli S. U.

Washington, 15

[illegible]

[illegible] «l'artiglieria atomica» di cui si parla da oltre un anno.

Ma, nonostante questo stretto riserbo, già da qualche tempo è di dominio pubblico la messa a punto di un carro armato leggero (chiamato «Walker Bulldog» in onore del generale Walker, comandante dell'8.a armata, deceduto sul fronte coreano). Si tratta di un carro armato rapido, capace, a quanto si afferma, di raggiungere i 64 chilometri orari, e fornito di un cannone da 76 mm. dalla cadenza di tiro particolarmente rapida. Un giroscopio provvede a mantenere il cannone in posizione di puntamento qualora il carro armato si sposti su terreno accidentato.

Auto con 4 persone nelle acque del Garda

Trento, 15

A Riva sul Garda, ieri sera, un'automobile con quattro persone a bordo, a causa dell'oscurità e della pioggia usciva di strada e infilando il molo della cittadina gardesana, finiva nelle acque del lago. Mentre la macchina affondava, tre dei passeggeri, aperto lo sportello, riuscivano a risalire a galla; il guidatore invece, tale Vittorio Bison di Angelo, di anni 41, da Arzergrande, presso Padova, forse compresso dal volante, non poteva liberarsi e moriva per annegamento.

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO DEI «J 3»

Panconi implora perdono al padre della vittima

La deposizione della giovinetta Nicole - Il pianto dell'imputato - Oggi si iniziano le arringhe degli avvocati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

L'interrogatorio della giovane Nicole, una delle chiavi del dramma degli adolescenti assassini attualmente sotto giudizio davanti alla Corte d'Assise di Melun [illegible]

[illegible]

compiti e dalle lezioni».

Nicole ha ammesso che Panconi il giorno del delitto le mostrò la grossa rivoltella, ma ha negato di aver pronunciato la frase: «E' per me che ucciderai?». La ragazza ha negato oggi questa e molte altre dichiarazioni che aveva rese in istruttoria, e all'avvocato di P. C., Floriot, è stato facile farla cadere in contraddizione. Allora ella si è messa a singhiozzare, e il presidente ha dovuto sospendere una prima volta l'udienza.

Alla ripresa nuovo colpo di scena: l'avv. Floriot ha domandato a Panconi perchè mai durante l'istruttoria avesse dichiarato che Nicole avesse pronunciato quella frase. Panconi ha spiegato che al momento [illegible]

[illegible] sti interrogatori.

L'audizione dei testi a carico e di difesa è ormai terminata e domattina avranno inizio le arringhe. Parlerà per primo l'avv. Floriot di P. C., il quale sosterrà probabilmente la tesi che il crimine è stato compiuto a scopo di rapina, ma dallo svolgimento del processo nessun elemento in questo senso è emerso.

Il compito della P. C. sarà dunque assai arduo per non parlare del compito della giuria. Come faranno costoro a prendere posizione su un processo che tanto interesse e tante polemiche ha sollevato in Francia, ma che non è riuscito a gettare la minima luce sul tragico dramma degli adolescenti?

B. R.

PANORAMA DI POLITICA ESTERA

Si profila un nuovo atteggiamento dell'Occidente verso i problemi asiatici

LA SITUAZIONE si sviluppa più o meno secondo il previsto, salvo qualche eccezione. Ad esempio, in Corea, dove dopo la sosta della pressione comunista dovuta alle notevoli perdite in uomini e materiali, si delinea una nuova offensiva rossa con forze anco- [illegible]

[illegible] versazioni di pace o di tregua che siano. Per il momento, però, non ci sono conferme in tal senso, e quindi non resta che attendere, facendo presente che in Corea l'iniziativa spetta ai comunisti.

Comunque, fatta eccezione per quel teatro di operazioni, la cronaca politica cammina, come accennavamo appunto in principio, sulla strada prevista. Il duello oratorio Mac Arthur-Truman è continuato con veemenza. Quando sarà possibile fare un bilancio di codesto episodio si vedrà probabilmente che le ripercussioni saranno anche maggiori di quanto non si temesse. Al cospetto delle critiche avanzate dal generale alla politica del Governo americano, Truman e i suoi collaboratori hanno potuto replicare validamente. Ma i dibattiti del genere lasciano tracce profonde nella opinione pubblica, specialmente negli Stati Uniti, dove la partecipazione collettiva alla vita pubblica è viva e sentita.

Tenendo conto appunto di tale circostanza, c'è da chiedersi: le cose resteranno immutate, o il Presidente Truman giudicherà opportuno, e prudente, fare qualche concessione ai suoi avversari, sostituendo, ad esempio, qualcuno dei suoi collaboratori? Solo domani avremo una risposta a questo interrogativo. Così come dovremo aspettare ancora per vedere quale sbocco avrà la conferenza dei sostituti a Parigi, o la vertenza anglo-iraniana per il petrolio. Periodo di attesa, quindi; fase di sosta. E, almeno in apparenza, di spezzettamento dell'attività politica nelle varie questioni, ognuna delle quali si presenta staccata, fine a se stessa, indipendente dalle altre.

Ma al di là di codesti avvenimenti, che rappresentano oggi, come già rappresentavano ieri, la cornice abituale della cronaca quotidiana, qualche cosa di nuovo c'è. Nelle dichiarazioni rese pubblicamente dal generale Mac Arthur, egli, sulla base di informazioni pervenute da Hongkong, da fonte americana, ha rivelato che i cinesi di Mao Tse non hanno sinora occupato la città, solo perchè quel porto è per loro di grande utilità per ricevere forniture di determinate materie prime di importanza bellica.

La cosa ha avuto subito un seguito al Parlamento britannico, dove naturalmente l'opposizione non si è lasciata sfuggire l'occasione di chiedere chiarimenti al Governo per riuscire a metterlo in imbarazzo, specialmente in un momento come questo, nel quale la delicatezza dei rapporti anglo-americani si basa proprio sulle difficoltà dei rifornimenti di materie prime. Ma il dibattito, inoltre, non poteva giungere in un momento meno opportuno per il Governo, anche per quanto riguarda la opinione pubblica britannica, che appunto in questi giorni è rimasta così scossa dalle notizie ufficiali sulle perdite subite dalle forze inglesi in Corea, da modificare radicalmente — a quanto sembra — il proprio atteggiamento nei confronti della Cina comunista.

Ora, non manca qualche commentatore che, basandosi su tali informazioni, accenna alla eventualità che il Governo inglese possa trovarsi nella necessità di rivedere l'indirizzo generale della propria politica asiatica: Londra cioè potrebbe assumere un atteggiamento di più aperta ostilità verso Mao Tse, avvicinandosi così sensibilmente alla linea di condotta americana. In tal modo, essa faciliterebbe l'intesa con gli Stati Uniti per i rifornimenti di materie prime; eliminerebbe il sospetto che attraverso Hongkong possano giungere rifornimenti essenziali all'esercito cinese e terrebbe conto della reazione provocata nel pubblico dal sacrificio del contingente militare che combatte in Corea.

Più che tutto, poi, Londra seguirebbe anche in Asia una azione politica di resistenza al nazionalismo, eliminando così l'attuale incoerenza, sempre più evidente, fra la politica che essa persegue verso l'Iran — di opposizione appunto alle pretese dei nazionalisti locali — e quella che raccomanda verso la Cina: conciliante, benevola, paziente. Per ora, si tratta soltanto di sintomi appena accennati e di indizi ancora incerti. Ma è necessario parlarne, perchè la loro importanza potrebbe essere tale, domani, da modificare in maniera sostanziale tutto l'indirizzo politico dell'Occidente nei confronti dell'Asia in generale, e della Cina in particolare.

VINCENZO SPICACCI

MORTALE SCIAGURA SUL MONTE BIANCO

Precipita nel vuoto un'alpinista svizzera

Nel volo di oltre cento metri rimane illeso il compagno

Ginevra, 15

Una alpinista di Ginevra, la signora Lidia Naef di 36 anni, ha perduto la vita durante una ascensione alla Tour Ronde, di 3600 metri, nel massiccio del Monte Bianco.

La Naef, che era in compagnia dello scalatore ginevrino William Marthe, era giunta in sci ai piedi della Tour. Essi iniziavano la scalata di una parete mista di roccia e ghiaccio; dopo aver calzato i ramponi, erano già pervenuti a cento metri dalla vetta, quando una grossa placca di neve, staccatasi dall'alto, investiva in pieno il Marthe facendogli perdere l'equilibrio. In seguito allo strappo dato alla corda anche la Naef veniva trascinata nel vuoto. I due precipitavano per oltre cento metri rimbalzando di roccia in roccia fino ad arrestarsi presso i loro sci.

Il Marthe, che miracolosamente era rimasto indenne, disseppellì immediatamente la sua compagna che apparve subito in condizioni disperate. Altri alpinisti che da poca distanza avevano assistito alla tragica scena, si portavano sul posto. La Naef, trasportata a valle, decedeva poco dopo.

Temporale a Milano

Milano, 15

Un violento temporale si è abbattuto alle 15.45 sulla nostra città. Preceduta da una breve grandinata la pioggia si è rovesciata a lungo, senza soste, allagando in molti punti strade e piazze. Il temporale è stato accompagnato da un sensibilissimo abbassamento della temperatura e, a tratti, da un vento assai impetuoso.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI BOXE

Vincono Visintin e Padovani Dal Piaz e Vescovi perdono

Non convince la sconfitta del "welter"

di 177 punti e a Guldmann 59, 60 e 57 punti per un totale di 175 punti. Però, secondo la formula di questi campionati, è stato adottato non criterio del punteggio aritmetico ma quello della maggioranza. Conseguentemente Vescovi è venuto a trovarsi con un punto di vantaggio, mentre allo svizzero, in svantaggio di un punto, venivano assegnate due riprese e quindi la vittoria.

Il combattimento fra i welter pesanti Papp e Dal Piaz, sostituto del triestino Bernardinello, non ha storia. Il «guardia destra» ungherese, campione olimpionico del 1948 e campione europeo del 1949, è un tremendo colpitore. Poche battute gli bastano per liquidare l'italiano, solito sul ring molto emozionato. L'italiano commette l'errore di attaccare per primo e, dopo due minuti di combattimento Dal Piaz è a terra per otto secondi e successivamente per quattro. Si alza barcollante e l'arbitro arresta il combattimento.

Degli altri incontri della giornata il più avvincente è stato quello fra il welter ungherese Buda e lo jugoslavo Sovljaski. decisosi per un soffio a favore dell'ungherese. Nella classifica per Nazioni si sta facendo sotto la Francia, seguita dall'Ungheria.

I risultati

Pesi leggeri: Visintin (Italia) b. Antkiewicz (Polonia) ai punti; Leroy (Francia) batte Weigmann (Austria) per k.o. alla 1.a ripresa; Connel (Irl.) batte Sckeich (Lussemburgo) per squalifica alla 2.a ripresa; Paternot (Belgio) batte Hoehl (Sarre) ai punti; Jukasz (Ungh.) batte Cormann (Olanda) ai punti.

Pesi welters leggeri: Muller (Svizzera) batte Bastong (Sarre) ai punti; Budai (Ungh.) batte Sovljansky (Jug.) ai punti; Padovani (Italia) batte Van Klaneren (Olanda) ai punti; Auer (Austria) batte Kolcakt (Turchia) ai punti; De Temmermann (Belgio) batte [illegible]cazer (Francia) ai punti.

Pesi welters: Guldmann (Svizzera) batte Vescovi (Italia) ai punti; Chychla (Pol.) batte Bihler ai punti; Wouters (Belgio) batte [illegible]er (Ungh.) ai punti; Schleich [illegible]re) batte Hanl (Lussemburgo) ai punti; Dugenie (Francia) batte [illegible] (Turchia) ai punti; Cohleg[illegible] (Austria) batte Kopa (Dan.) ai punti; Mahloney (G.B.) batte [illegible] (Jug.) ai punti.

[illegible] welter pesanti: Papp (Un[illegible]) batte Dal Piaz (Italia) al[illegible] ripresa per arresto di com[illegible]ento; Kenig (Jug.) batte [illegible] (Sarre) ai punti; Lay (G. [illegible]tte Garcia (Francia) per ar[illegible] combattimento alla terza [illegible]; Erylmaz (Turchia) batte [illegible] (Germ.) ai punti.

[illegible]fa al G. P. di Berna

Berna, 15

[illegible] Premio di Berna [illegible]er il campionato del [illegible]e si correrà dome[illegible] quattro Alfa Ro-

Controllo "Ferrari" e le "Maserati" — Piloterà una "Simca" Fangio al G. P. di Parigi

Al nuotatori ungheresi il primato europeo della 4x200

Un incontro tra dilettanti — Inghilterra - Norvegia 2-1

Il Giro d'Italia a Trieste — Procurati gli alloggiamenti per 850 componenti la carovana

«Benotto», via della Ginnastica 2; «Bianchi», albergo Milano, via Ghega 17; «Bottecchia», albergo Posta, piazza Oberdan 1; «Frejus», albergo Diana Park, Villa Opicina; «Ganna» alberghi Colombia e Abbazia; «Girardengo», albergo Istria, via Timeus 5; «Guerra», albergo Riviera, Grignano; «Legnano», albergo Posta; «Taurea», albergo Riviera; «Wilier Triestina», albergo Istria, via Timeus 5.

La Lega nazionale calcio ha autorizzato l'anticipo a sabato 19 della partita Sampdoria-Pro Patria inclusa nella scheda 37 di domenica prossima. Pertanto agli effetti del concorso pronostici sarà valida la partita di riserva Messina-Verona.

Tre triestine a Stoccolma
per i mondiali di scherma

Questa mattina partono alla volta di Stoccolma, via Svizzera, Germania, Danimarca le tre nazionali di scherma Irene Camber, Silvia Strukel e Baby Lorenzon. Le tre azzurre triestine parteciperanno ai campionati mondiali di fioretto individuali e a squadre.

Ispezione federale
alle ginnaste triestine

E' giunto domenica mattina a Trieste il prof. Gino Grevi di Pavia, che ha seguito da vicino il lavoro preparatorio delle ginnaste allieve e adulte che rappresenteranno l'Italia al Concorso internazionale di Firenze.

Nell'imminenza della manifesta-

LA RAPPRESENTATIVA ARGENTINA DI CALCIO STA COMPIENDO UNA TOURNEE IN EUROPA. LUNEDI' HA VINTO PER 1-0 A DUBLINO, MA CONTRO L'INGHILTERRA HA PERDUTO PER 2-1, SFUGGENDO MIRACOLOSAMENTE AD UNA SCONFITTA DI PIU' VASTE PROPORZIONI

L'ora della «Davis»

Quasi senza speranze per gli Azzurri l'incontro con i sudafricani comandati da Sturgess

Un'incognita le racchette tedesche

La coppa Davis è oramai in pieno svolgimento. Il primo turno di gare si è concluso con le vittorie delle nazioni favorite e non si è registrata alcuna sorpresa. L'unico incontro che alla vigilia appariva alquanto incerto nel risultato, quello tra Jugoslavia e Germania, si è risolto con l'affermazione di stretta misura (tre a due) della Germania grazie alla superlativa prova fornita a Zagabria dal quarantaduenne Von Cramm, la cui classe ha determinato la vittoria dei colori tedeschi. Sarà ora interessante seguire la Germania, nazione che nella zona europea della coppa Davis può assumere il ruolo di «outsider». Intanto, per il secondo turno, sarà la volta della Danimarca collaudare le forze del tennis germanico che ha buone probabilità di riuscire vittorioso anche nell'incontro che si concluderà domenica a Düsseldorf. I due danesi Nielsen ed Ulrich che lo scorso anno furono le rivelazioni del tennis europeo non hanno raggiunto ancora la loro miglior forma, almeno a giudicare dai risultati finora conseguiti in campo internazionale; e se il 42enne barone tedesco non risentirà delle fatiche di questi ultimi tempi, la sorte della Danimarca appare pressochè segnata. Il ritorno della Germania alla coppa Davis dopo cinque anni di... anticamera ha conferito all'edizione 1951 della massima competizione mondiale a squadre un po' di quella incertezza che la superiorità della Svezia aveva fatto passare nel dimenticatoio.

Il secondo turno di gare vedrà in lizza anche la favorita Svezia che incontrerà l'Austria. Sorte bella e segnata per i bianchi austriaci, considerata la splendente forma attuale di Davidsson e di Bergelin, senza contare che gli svedesi hanno pure un certo Johansson, che è giocatore tutt'altro che disprezzabile. La Svizzera dovrà vedersela con la Polonia, il Belgio con l'Egitto; le Filippine e l'Olanda superando rispettivamente il Brasile e l'Irlanda si sono già qualificate per il terzo turno. A Wimbledon l'Inghilterra affronterà la Francia. Incerto scontro tra due nazioni che una ventina di anni addietro hanno spesso detto la loro autorevole parola nella Cappo Davis. Ma i tempi degli Austin e dei Perry, dei Cochet e dei Lacoste sono ormai lontani e i due Paesi vivono sui ricordi della loro potenza tennistica.

L'Italia, infine, incontrerà il Sud Africa. A Milano, i colori azzurri saranno chiamati a quella che potrebbe benissimo essere chiamata la prova del fuoco, considerando che, superati i sudafricani, gli italiani dovrebbero incontrare nazioni tennisticamente di entità poco rilevanti e giungere alla semifinale contro Danimarca o Germania, con probabilità quindi di contendere la finale alla Svezia. Ma se tre anni addietro l'Italia superò nettamente il Sud Africa, il prossimo confronto ci riserva ben poche speranze.

Cucelli, Marcello Del Bello e Canepele, gli uomini cioè che piegarono nel 1948 il Sud Africa, non hanno oggi dalla loro le «chanches» che permise l'affermazione di allora. Cucelli e Marcello Del Bello risentono degli anni e delle fatiche di questi tempi, Canepele è avviato al tramonto. Uomini nuovi sull'orizzonte tennistico italiano non ne sono spuntati e non è difficile quindi trarre la conclusione. A Milano, l'Italia sarà rappresentata presumibilmente da Cucelli e Gardini nei singolari e dalla coppia Cucelli-Marcello Del Bello nel «doppio». Ammenochè non si preferisca a Gardini Rolando Del Bello, che però nella Davis non ha mai vinto un incontro. Il Sud Africa dal canto suo avrà ancora come «numero uno» Sturgess e presenterà invece l'incognita del «numero due». Non si sa ancora se a fianco del fuoriclasse Sturgess giocherà Levy o Cochburn, mentre di sicuro Norgarb sarà il presente nel «doppio». Non si avevano molti ragguagli sul Sud Africa e Sturgess stesso non aveva disputato molte gare. Ma ultimamente è giunta la notizia che da sola fa pendere la bilancia del pronostico verso i colori sudafricani: a Bruxelles, Sturgess ha «spazzato» Drobny per 6-0, 6-1, 6-0! Un risultato che, conosciuto fin troppo il valore del cecoslovacco in esilio, si commenta da solo. Con questo biglietto Sturgess si ripresenterà al pubblico milanese che già lo applaudì tre anni addietro per la compostezza dello stile. E come non bastasse la vittoria di Sturgess, ecco i sudafricani vincere anche il doppio (Sturgess-Norgarb) contro Drobny e Clark. Concludendo, l'Italia parte sfavorita, e con ben poche probabilità di ripetere il successo del '48.

Gli Azzurri potrebbero mettere al loro attivo i due punti contro il «numero due» sudafricano. Le altre tre gare dovrebbero risolversi con le vittorie di Sturgess contro Cucelli e Gardini (o Rolando Del Bello) e del duo Sturgess-Norgarb nel doppio. Non crediamo Cucelli in grado di ripetere le mirabolanti imprese di anni addietro. Con 36 primavere sulle spalle vi sono ben poche speranze.

S. T.

LA TRIESTINA PER LE ULTIME FATICHE

Anche Grosso e Boscolo si sono stabiliti a Trieste

La sconfitta di Palermo e il mal di mare

I giocatori della Triestina, rientrati in sede dalla più lunga trasferta dell'anno ieri a tarda sera, sono tutti concordi nell'affermare che una delle ragioni che hanno determinato la secca sconfitta di Palermo, va ricercata nelle precarie condizioni di salute di quasi tutti i giocatori, conseguenza dell'agitata traversata da Napoli alla Sicilia. Anche il viaggio di ritorno non è stato del tutto soddisfacente. Benchè rientrati a notte, i titolari rosso-alabardati si sono presentati puntuali stamane allo Stadio comunale per riprendere la preparazione in vista dell'impegnativo incontro di domenica prossima che li opporrà al Napoli. Alcuni giocatori hanno calzato le scarpette di allenamento ed hanno effettuato alcuni giri di campo e si sono alternati in palleggi, altri invece hanno preferito sottoporsi alle cure del massaggiatore.

La novità odierna consiste nella presenza di Boscolo e di Grosso, di due giocatori cioè che solitamente o non prendevano parte agli allenamenti del martedì perchè impossibilitati da impegni militari o perchè usufruivano di un breve permesso. Come si vede, tutti, giocatori e dirigenti, sono consapevoli della pericolosa situazione in cui si è venuta a trovare la squadra rosso-alabardata dopo la sconfitta di Palermo e per le vittorie di Roma, Genoa e Lucchese. Domani la Triestina effettuerà il solito allenamento del mercoledì allo Stadio comunale In caso di maltempo, i rosso-alabardati si trasferiranno sull'attiguo campo di via Flavia. Presso la società rosso-alabardata non trova conferma la notizia secondo cui domani proverebbero alcuni giocatori della Reggiana che avrebbero favorevolmente impressionato l'allenatore Guttmann nel corso dell'ultima partita del campionato riserve.

Turriaco - Muggesana 1-1

TURRIACO: Beltrame; Tonca II, Visintin; Bergamasco I, Bullian, Bergamasco II; Minin, Moimas I, Manzan, Buttignon, Tonca I. MUGGESANA: Deponte; Zaccaria, Costanzo; Romani, Fiumianò, Giorgini; Frate, Favento, Menetto, Paladini, Pisani. ARBITRO: Milocco di Udine.

Pieris, 15

Il Turriaco domenica si presentava in campo mancante di ben quattro titolari, squalificati per i noti incidenti verificatisi nella partita contro il Gonars. Ne approfittava la squadra muggesana che, col favore del vento, attaccava immediatamente e si faceva a più riprese molto pericolosa. Particolarmente aggressivi si dimostravano la mezz'ala sinistra Paladini e il centro attacco Menetto. Difatti questi, al 25' metteva in rete un pallone giuntogli alto da Frate.

Nella ripresa i locali si riprendevano e sarebbero certamente andati oltre al pareggio se gli attaccanti non avessero giuocato con troppa precipitazione perdendo varie facili occasioni per realizzare. Così, solo al 30' Bergamasco I riusciva a pareggiare con un potente tiro su calcio piazzato. La partita è piaciuta perchè giuocata veloce e con il massimo impegno da parte di tutti gli atleti. I migliori sono stati Visintin, Beltrame e i due Bergamasco per il Turriaco; Deponte, Giorgini e Menetto per il Muggia.

All'ippodromo di San Siro il Premio Chiasso (lire 500.000) di trotto, è stato vinto da Leola Hanover (Branchini), 2) Favonio, 3) Pirata. Tot.: 10, 10 (61). Le altre corse sono state vinte da Cerrone de Togni, Gucco, Grimoaldo, Ginger, Nimbo d'oro, Gedeonius e Ugayalli.

Granet, il vincitore della Coppa d'oro di Milano, è partito oggi da Milano per Roma, ove disputerà domenica prossima l'Omnium

Gli «Harlem Globe Trotters», la celebre squadra di cestisti americani, si esibiranno a Parigi, al Palazzo degli Sport, il 28, 29 e 30 corrente, contro la squadra di Boston.

La profonda ferita riportata da Pierre Montane, nel corso del suo primo combattimento nel Canadà, in cui è stato battuto da Armand Savoie, impedirà al pugile francese di rimontare sul ring prima di alcune settimane. In conseguenza il campione europeo dei pesi leggeri ha dovuto sospendere la progettata «tournée» negli Stati Uniti ed anzi si imbarcherà domani per la Francia.

A Palma di Maiorca il campione europeo dei pesi gallo, lo spagnolo Luis Romero, ha battuto il nordafricano Mustaphauoi per k.o. al terzo «round» di un combattimento previsto in 10 riprese.

PANORAMI DELLO SPORT IPPICO

Da Pipino a Granet

Chambon clamorosamente sconfitto - Una bella vittoria di Alessandro Da Bruno - Corsa d'assaggio dei «quattro anni» - La sorpresa della Coppa d'Oro

Due cavalli che hanno corso giorni addietro a Trieste, nel Premio Giuseppe Rossi, Alessandro da Bruno e Pipino, hanno trionfato nelle maggiori competizioni di domenica. Un galoppatore che aveva vinto una corsa a tavolino, Granet, si è dimostrato degno della decisione dei giudici, battendo Valdieri ed un forte lotto di cavalli internazionali nella Coppa d'Oro, disputata domenica a San Siro. Questo è il riassunto di una domenica vissuta intensamente su tutti i campi di gara.

Dai risultati vengono suggerite molte considerazioni che valgono ad illuminare l'orizzonte ad accendere di novelli entusiasmi il grosso pubblico. Nel settore del trotto, torna di attualità la pista partenopea che si è dimostrata, come nel Premio della Lotteria Italia, poco propizia ai cavalli stranieri. Su di essa si sono afflosciati senza rumore Scotch Thistle e Chambon, il cavallo francese che tanto clamorosamente aveva battuto tutti i migliori nel Premio della Fiera, corso a Milano. Per Scotch e Chambon, oltrechè di pista poco favorevole si può parlare anche di tattica errata. Sul capo del trottatore francese gravano altresì delle considerazioni poco ortodosse sull'andatura dei posteriori. Non ci sembra del tutto inopportuno richiamare alla memoria dei lettori tutto l'enigma che ha circondato la partecipazione di Chambon alla recente grande corsa triestina. Forse già allora il cavallo di Mills era fuori fase?

Per spiegare l'affermazione del cavallo della Castelverde, Pipino, non sarà sufficiente il riandare lungo i binari della cronaca che riguarda la corsa napoletana. Basterà invece ricordare la sua prestazione triestina, dove perdendo moltissimi metri in partenza, Pipino è riuscito grazie ad un folle inseguimento ad arrivare quasi in linea con i primi. Tutto ciò vuol dire che Pipino è andato con «parziali» da 1.18-1.19. Domenica a Napoli si è reso irraggiungibile, partendo con 40 metri di vantaggio su Scotch e Chambon, sul percorso dei due chilometri. Pipino ha viaggiato sul piede di 1.21.9 malgrado il terreno leggermente pesante. Il sauro di Milani è apparso notevolmente più pacato del consueto, indovinando una partenza regolare ed adattandosi (come poche volte!) alla tattica di attesa alle spalle di Adrianotere. Scotch Thistle ha ottenuto il terzo posto folgorando nel finale un Birbone schiantato, più che dalla corsa, dalle molte fatiche sopportate con generosità nell'ultimo periodo. Chambon non è nemmeno entrato fra i premiati.

E veniamo al Premio Fiera di Bologna (gli organizzatori dell'emporio bolognese si sono fatti pubblicità assicurandosi un premio con i fiocchi!) dove Alessandro da Bruno e Contessa de Sota hanno messo in soggezione un lotto interessante di velocisti. Questa volta Walter Baroncini, prima guida della Scuderia Gonella, è andato in sediolo ad Alessandro, lasciando «la Contessa» a Mario Santi. Anche qui torna di attualità un appunto che si riferisce al Premio Giuseppe Rossi: Alessandro aveva mostrato a Trieste di essere in grande forma, preparando sapientemente la vittoria a Contessa de Sota! In questa competizione la femmina era chiamata a rendere venti metri sul miglio. Un tale distacco deve ritenersi oggi incolmabile nei confronti di Alessandro da Bruno, partente allo start. Forse non tutti sanno che questo trottatore è il migliore cavallo indigeno prodotto nel dopoguerra, l'unico che sia sceso sull'1.18.6 (addirittura senza un ferro!). Due cavalli in gran de forma questi di Gonella: Contessa de Sota, partita con tutto comodo, ha percorso 1600 dei 1720 metri del percorso da 1.19.3, per poi arrivare fuori premiazione, ma con tutti gli onori, essendo preceduta, oltrechè da Alessandro, anche da Uccellino (21), Iabor (21), Pence (21.1).

Una corsa di assaggio al prossimo derby dei quattro anni, la maggiore disputata domenica all'ippodromo delle Mulina, il Premio Appennino, ha visto la affermazione di Tarso, davanti ad Altissimo, sul piede di 1.22.2 (metri 2000).

Nella Coppa d'Oro di San Siro, Granet avvalendosi di insospettate doti di gran fondo, è passato agevolmente, malgrado la compatta resistenza del folto gruppo di competitori. Si può dire che abbia avuto una sola fortuna in questa faticosa contesa: l'assenza della pioggia, sua peggiore nemica. Con questa affermazione Granet passa in testa alla classifica dei quattro anni, avendo dimostrato maggiore potenza e continuità di Stigliano.

M. G.

Il programma ufficiale del "Giro,,

In occasione delle tappe Venezia-Trieste e Trieste-Cortina d'Ampezzo (con giornata intermedia di sosta della «carovana» nella nostra città) del 34.o Giro Ciclistico d'Italia, il Comitato regionale giuliano dell'Unione Velocipedistica Italiana, unitamente all'Ente per il Turismo e alla «Gazzetta dello Sport», patrocina la pubblicazione di un «Programma ufficiale» che verrà diffuso in tutta la zona e nelle località attraversate dai corridori. I signori inserzionisti sono pregati di favorire le commissioni a chi si presenterà munito di regolare delega dell'U.V.I.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8